

Rapporto



TAGLI BOSCHIVI NELLE AREE PROTETTE E PROCEDURE DI VALUTAZIONE AMBIENTALE

**Il caso studio del Sito Natura2000 “Monti
Simbruini” in Abruzzo**



PREMESSA

Con il D.P.R. 357/1997 in tutti i siti Natura2000 deve essere espletata la Valutazione di Incidenza Ambientale per i piani o i progetti, interni o esterni ai siti, che anche solo potenzialmente possono avere un'incidenza su habitat e specie per le quali il sito è stato individuato.

Brevemente, il proponente un intervento deve predisporre attraverso incarichi a tecnici uno Studio di Incidenza che poi viene valutato dagli uffici regionali (per i tagli boschivi, il Servizio Foreste della Regione Abruzzo), sentito l'Ente Gestore del Sito Natura2000 (in questo caso-studio, il Comune di Morino), individuato con D.G.R. n.325 del 27/06/2022.

Nel 2014 la Commissione Europea ha aperto una procedura di pre-infrazione PILOT nei confronti dello Stato italiano per la errata attuazione delle norme sulla Valutazione di Incidenza Ambientale.

Per far fronte a tale procedimento, nel 2019 lo Stato, in accordo con le regioni e le province autonome, ha varato le Linee guida nazionali per la Valutazione di Incidenza (V.Inc.A.) pubblicate in Gazzetta Ufficiale il 28/12/2019 (poi ulteriormente recepite dalla Regione Abruzzo con Deliberazione di Giunta Regionale 860/2021).

Ciononostante, la Commissione Europea, a seguito di ulteriori e plurime segnalazioni di inadempienze sulla reale e corretta applicazione delle normative comunitarie, non ha ancora chiuso la procedura Pilot.

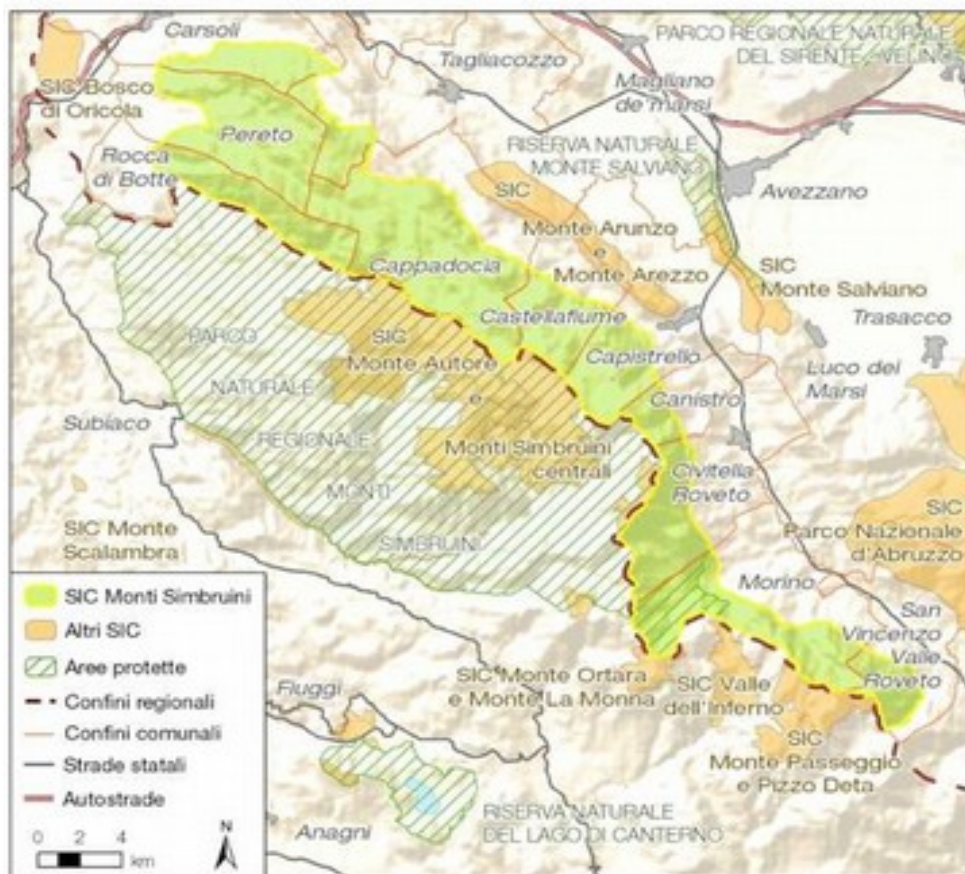
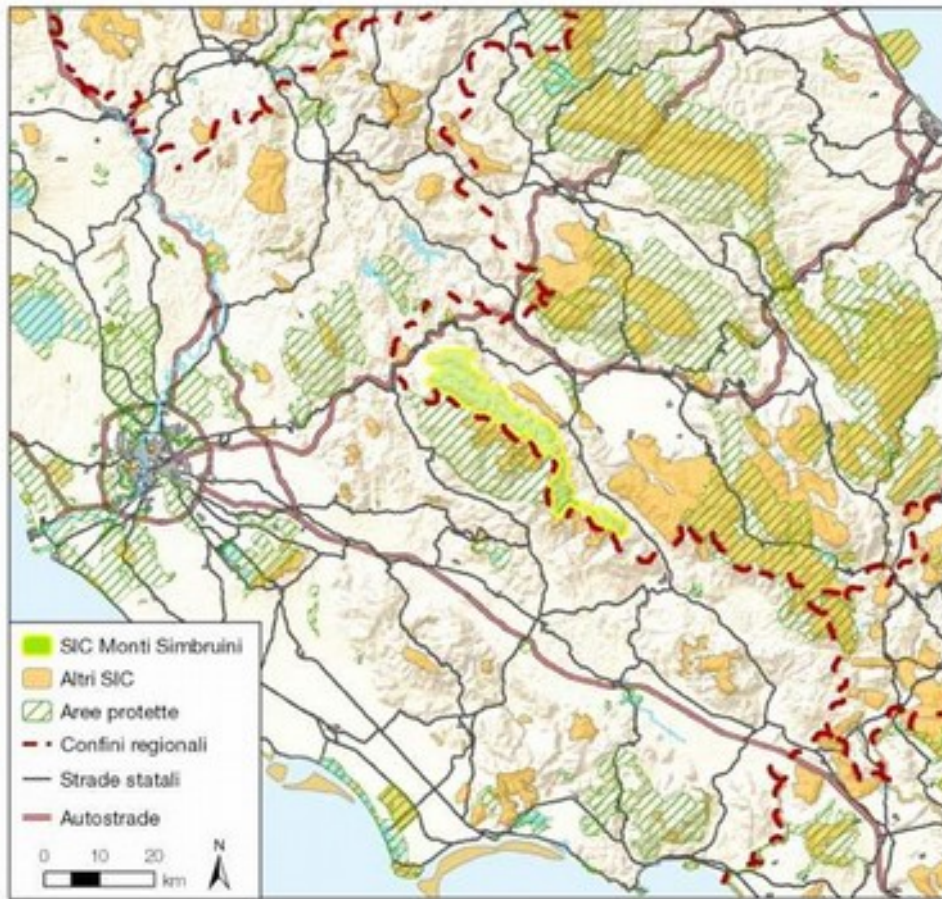
Oltre a questa, vi è un'ulteriore procedura (Procedura d'Infrazione 2015/2163) aperta sull'adozione di appropriate Misure di Conservazione per le Z.S.C. (ex S.I.C.). Ricordiamo che l'Italia già paga sanzioni per centinaia di milioni di euro a causa di reiterate condanne da parte della Corte di Giustizia per scorretta applicazione delle direttive (ad esempio, depurazione, discariche).

Scopo del presente lavoro è verificare lo stato di attuazione in Abruzzo delle Linee guida del dicembre 2019 sulla Valutazione di Incidenza per i tagli boschivi attraverso l'approfondimento di un caso studio, un sito che avesse adeguata estensione e un numero adeguato di progetti di taglio depositati per l'autorizzazione.

Nel 1995, trentuno anni or sono, il **versante abruzzese dei Monti Simbruini** è stato proposto dalla Regione Abruzzo per l'inclusione nella Rete Natura2000 come Sito di Interesse Comunitario. Tale sito è stato successivamente riconosciuto come Zona Speciale di Conservazione (Z.S.C.), secondo l'iter procedurale della Direttiva 43/92/CE ("Habitat").

Nel frattempo la Regione Abruzzo ha proposto lo stesso sito anche quale Zona di Protezione Speciale (Z.P.S.) per gli uccelli, secondo l'iter procedurale della Direttiva 147/2009/CE ("Uccelli").

Il sito si trova in provincia di L'Aquila al confine con il Lazio; nel versante di questa regione è stato istituito il Parco regionale dei Monti Simbruini mentre nel versante abruzzese solo una porzione del vasto sito Natura2000 risulta inserita in un'area protetta regionale, la Riserva Naturale regionale "Zompo lo Schioppo", gestita dal Comune di Morino (AQ).



Localizzazione del sito Natura 2000 "Monti Simbruini"



ALCUNI PASSAGGI FONDAMENTALI DELLE LINEE GUIDA NAZIONALI

Ai fini del presente lavoro riportiamo alcuni passaggi delle Linee guida nazionali, in cui si descrive lo standard minimo che sarebbe necessario per far sì che uno Studio di Incidenza sia completo.

In estrema sintesi:

- 1) gli studi di incidenza devono essere redatti da personale specializzato sui gruppi faunistici o sugli habitat su cui il progetto può incidere;
- 2) devono rappresentare, con dati desunti dalla bibliografia recente se esistenti o raccolti direttamente sul campo, la realtà del sito specifico di intervento, individuando le stazioni di presenza delle specie tutelate a livello comunitario;
- 3) devono allegare la cartografia degli habitat;
- 4) devono affrontare la questione dell'effetto cumulo con altri progetti;
- 5) la valutazione degli studi deve essere effettuata dagli enti ricorrendo a personale esperto nelle materie naturalistiche;
- 6) bisogna prescrivere un piano di monitoraggio qualora gli studi di incidenza analizzino gli impatti attraverso giudizi non fondati su dati numerici (cosiddetto giudizio "expert based");
- 7) lo studio deve essere rigettato in caso di gravi carenze, comunque integrato se le lacune sono minori.

Qui sotto riportiamo comunque i passaggi fondamentali delle Linee guida.

Le conoscenze naturalistiche minime

Qui sotto il paragrafo sui dati necessari per la V.Inc.A. tratto dalle Linee guida nazionali:

“II. Raccolta dati inerenti i siti Natura 2000 interessati dai P/P/P/I/A

In questa sezione dello Studio di Incidenza rientra la raccolta e la descrizione dei dati inerenti i siti della rete Natura 2000 oggetto della Valutazione Appropriata.

Pertanto è necessario che vengano acquisite le seguenti informazioni:

A. Standard Data Form Natura 2000; Obiettivi di conservazione specifici da conseguire nel sito stabiliti nell'atto di designazione ai sensi dell'articolo 4(4) della Direttiva Habitat

B. Piano di Gestione o Misure di Conservazione sito specifiche;

C. Documentazioni e pubblicazioni esistenti sul sito Natura 2000 interessato;

D. Documentazioni e pubblicazioni disponibili afferenti le componenti naturalistiche presenti nell'area di intervento al momento della progettazione (studi su habitat, specie e habitat di specie);

E. Carta degli habitat e carta di distribuzione delle specie di interesse comunitario eventualmente disponibili presso le Autorità competenti;

F. Eventuali altre carte tematiche ritenute utili (carta dell'uso del suolo, carta della vegetazione, carta degli acquiferi e geologiche, ecc.), in scala adeguata;

G. Con riferimento a P/I/A, eventuali rilievi di campo se necessari.

Approfondimento di dettaglio sulla porzione del sito/i Natura 2000 interessati dal P/I/A

Per l'area specifica di intervento dei P/I/A, sulla base di tutti i dati raccolti (punti A-G) e di eventuali rilievi di campo, devono essere acquisite le seguenti informazioni:

Carta degli habitat puntuale e delle componenti naturalistiche relative alla zona di attuazione del P/I/A con sovrapposizione dell'impronta delle opere, del cantiere e delle azioni collegate - (dato

vettoriale);

Descrizione delle componenti naturalistiche d'interesse comunitario cioè habitat, specie e habitat di specie, così come individuati nel Natura 2000 - Standard Data Form del Sito, esistenti sull'area di intervento e nell'area immediatamente circostante, al momento della progettazione del P/I/A.

Il livello di dettaglio da raggiungere deve essere sufficiente a fornire i seguenti elementi:

Specie floristiche e faunistiche

1. Individuazione delle stazioni (siti o aree circoscritte, con particolare riferimento a quelli riproduttivi, di svernamento, trofici e di collegamento) di presenza delle specie di interesse comunitario o prioritarie ai sensi delle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE individuate nello Standard Data Form Natura 2000 del Sito o degli habitat di specie, potenzialmente idonei ad ospitarle e loro descrizione (indispensabile);

2. Cartografia in scala adeguata (compresa tra 1:10.000-1:2.000, o inferiore laddove necessaria) delle stazioni di presenza delle specie di interesse comunitario/prioritarie ai sensi delle direttive 2009/147/CE idem e 92/43/CEE o degli habitat faunistici potenzialmente idonei, con particolare riferimento a quelli riproduttivi, di svernamento, trofici ed ai corridoi di collegamento (indispensabile);

3. Individuazione delle stazioni di presenza o di habitat faunistici potenzialmente idonei di altre specie di interesse segnalate nella scheda Natura 2000 (sezione 3.3 dello Standard Data Form Natura 2000) o in liste rosse internazionali, nazionali o regionali;

4. Cartografia in scala adeguata (compresa tra 1:10.000-1:2.000, o inferiore laddove necessaria) delle stazioni di presenza o di habitat faunistici potenzialmente idonei di altre specie di interesse segnalate nella scheda Natura 2000 (sezione 3.3 dello Standard Data Form Natura 2000) o in liste rosse internazionali, nazionali o regionali;”

Habitat sensu direttiva 92/43/CEE

1. Individuazione e descrizione degli habitat di interesse comunitario o prioritari ai sensi della direttiva 92/43/CEE, Allegato I, segnalati nella scheda Natura 2000 del sito e presenti nell'area di intervento; (indispensabile)

2. Cartografia in scala adeguata (compresa tra 1:10.000-1:2.000, o inferiore laddove necessaria) degli habitat di interesse comunitario prioritari e non, presenti nell'area di Intervento, se già non rese disponibili dall'Autorità competente; (indispensabile)

3. Descrizione di ulteriori habitat e/o associazioni o formazioni vegetali di interesse segnalati da enti o associazione scientifiche o individuati nel corso di sopralluoghi specifici e presenti nell'area di intervento;

4. Cartografia della vegetazione in scala adeguata (compresa tra 1:10.000-1:2.000, o inferiore laddove necessaria) di ulteriori habitat e/o associazioni o formazioni vegetali di interesse individuati da enti o associazione scientifiche o rilevati nel corso di sopralluoghi specifici e presenti nell'area di intervento.

I rilievi di campo per l'approfondimento della presenza di specie faunistiche e floristiche oltre che degli habitat devono essere realizzati in periodi coerenti rispetto all'ecologia delle singole specie. Le Autorità competenti e gli Enti di Gestione dei siti Natura 2000 hanno la facoltà di individuare, sulla base delle conoscenze dei siti designati a gestire, calendari e periodi idonei per l'effettuazione di rilievi, analisi e monitoraggi di campo delle specie ed habitat di interesse comunitario presenti nei diversi siti (es. periodo di fioritura orchidee per habitat cod. 6210(): Formazioni erbose*

*secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalla) (*stupenda fioritura di orchidee”)*

Ricordiamo che, secondo le Linee guida nazionali “*Nello Studio di Incidenza devono essere descritte ed identificate le potenziali fonti di impatto ed interferenza generate dal P/P/P/I/A sul sistema ambientale, con riferimento a parametri quali: estensione, durata, intensità, periodicità e frequenza. Nel caso in cui non sia possibile utilizzare metodologie standard o indici esistenti, si può ricorrere a metodi “soggettivi” di previsione (es. il “giudizio esperto”). In tal caso, qualora la stima degli effetti di tali fonti di impatto sia valutata non significativa dallo studio e confermata come tale dal valutatore, la conseguente approvazione dovrà contenere comunque una prescrizione che obbliga allo svolgimento di un programma di monitoraggio, che ha la sola funzione di verificare i metodi soggettivi con dati oggettivi, allo scopo di accertare la coerenza delle previsioni di incidenza individuate nella V.In.cA e, se del caso, attuare misure correttive.*

Il monitoraggio non deve essere utilizzato come strumento per la verifica degli effetti degli impatti significativi negativi già ritenuti probabili in sede di Valutazione di Incidenza. Quanto sopra in considerazione della sentenza C-142/16 che cita quanto segue: “Le autorità nazionali competenti autorizzano un’attività sul sito protetto solo a condizione che abbiano acquisito la certezza che essa è priva di effetti pregiudizievoli per l’integrità del detto sito”.



Sulle competenze degli estensori degli studi

Così le linee guida:

“• Competenze delle figure professionali responsabili della stesura dello Studio di Incidenza

Gli Studi di Incidenza devono essere redatti da figure professionali di comprovata competenza in campo naturalistico/ambientale e della conservazione della natura, nei settori floristico-vegetazionale e faunistico, tenendo conto degli habitat e delle specie per i quali il sito/i siti Natura 2000 è/sono stato/i individuato/i.

L'estensore dello studio di incidenza deve essere in grado di esporre in modo adeguato le argomentazioni necessarie, dimostrando di conoscere le componenti ambientali oggetto di tutela, le caratteristiche del sito, con riferimento ai contenuti dello Standard Data Form Natura 2000 e degli obiettivi di conservazione del sito e di poter valutare le eventuali interferenze che il P/P/P/I/A può determinare sull'integrità del sito stesso, anche con riferimento a quegli elementi del paesaggio che rivestono primaria importanza per la fauna e la flora selvatiche così come riportato dall'art. 10 della Direttiva 92/43/CEE.

Quando necessario, lo studio dovrà essere redatto da un gruppo interdisciplinare che coinvolga figure con competenza ed esperienza specifica e documentata nelle diverse specializzazioni in campo ambientale.

Nel caso in cui l'Autorità competente per la VIncA rilevi carenze tecnico-scientifiche nello Studio di Incidenza, questa potrà richiedere l'integrazione dello stesso, indicando gli aspetti settoriali da approfondire.”

• Requisiti ed adempimenti richiesti dalle Regioni e Province autonome agli estensori degli Studi di Incidenza

Come sopra riportato, i professionisti incaricati di redigere lo Studio di Incidenza devono essere in possesso di effettive competenze per l'analisi del grado di conservazione di habitat e specie, degli obiettivi di conservazione dei siti della rete Natura 2000, nonché per la valutazione delle Interferenze generate dal P/P/P/I/A sul sito o sui siti Natura 2000 interessati.

Negli atti di indirizzo regionale e della PPAA deve essere data evidenza pertanto che “lo Studio di Incidenza debba essere redatto secondo i criteri metodologici ed i contenuti descritti nelle presenti linee guida e deve essere predisposto preferibilmente da un gruppo interdisciplinare ed necessariamente firmato da un professionista con esperienza specifica, documentabile in campo naturalistico ed ambientale, nonché, se diverso, dal progettista del piano/programma/intervento/attività”.

L'Autorità competente per la Valutazione di Incidenza, potrà riservarsi comunque la possibilità di richiedere la presentazione di specifico curriculum vitae comprovante il possesso delle necessarie specifiche competenze professionali.”

Sulla qualità dei dati

Così le linee guida:

“• Indicazioni sulla qualità dei dati

Nello studio di incidenza devono essere indicati l'origine, le caratteristiche principali e il livello di completezza delle informazioni utilizzate, evidenziando eventuali lacune e incertezze nella raccolta ed elaborazione dei dati. Vanno indicati i principali studi e pubblicazioni scientifiche (e divulgative) e le banche dati utilizzate per le analisi dei contenuti naturalistici e per l'analisi dell'incidenza. Vanno indicati gli Organismi e gli Enti consultati (referenti). La completa citazione delle fonti utilizzate va inserita nella bibliografia.”

Sulla formazione tecnica delle autorità preposte alla valutazione della documentazione

Così le Linee guida:

“Adeguate formazione tecnica per le Autorità delegate alla VInCA.

Le Autorità delegate alla VInCA. devono essere in possesso delle competenze necessarie per il corretto assolvimento della procedura di Valutazione di Incidenza.

Ai sensi dell'art. 5 comma 4 del D.P.R. 357/97 e s.m.i., sono le Regioni che, per quanto di propria competenza, normano l'attuazione della Valutazione di Incidenza e individuano l'autorità competente per il suo svolgimento. Non è possibile delegare dette attività a Strutture non adeguatamente formate a livello tecnico-scientifico.

E' necessario quindi che le Amministrazioni regionali provvedano ad una verifica nel merito delle effettive capacità tecniche degli Uffici ai quali intende delegare l'attuazione della procedura.

Pertanto devono essere individuate specifiche strutture regionali, territoriali, o Enti Gestori dei siti o delle aree naturali protette - che dispongono di maggiori conoscenze specifiche sugli aspetti concernenti la gestione di rete Natura 2000.”

In caso di carenze negli studi di incidenza

Così le Linee guida:

“Il Valutatore deve verificare la qualità, la completezza e la coerenza dello Studio prodotto e, nel corso dell'intero iter, notifica al proponente e contestualmente al pubblico le relative decisioni riguardanti eventuali richieste di integrazioni o il rigetto dello Studio medesimo in caso di gravi carenze.”



METODI DEL PRESENTE LAVORO

Sono stati scaricati tutti i progetti di taglio boschivo e la relativa corrispondenza (“sentito” dell’Ente Gestore del sito Natura2000; eventuali osservazioni del pubblico; eventuali controrepliche dei progettisti; autorizzazione finale con provvedimento di V.Inc.A.) depositati presso la Regione Abruzzo a partire da luglio 2022, data di avvio delle pubblicazioni (che è avvenuta, peraltro, solo dopo una diffida della Stazione Ornitologica Abruzzese) fino al 31/12/2025.

Infatti la Regione Abruzzo fino ad allora aveva ommesso completamente la fase pubblica per le osservazioni per questo tipo di progetti, obbligatoria dal 28/12/2019. In realtà, l’obbligo, sulla base della Convenzione di Aarhus, ratificata dallo Stato italiano nel 2001 e dalla UE nel 2005, è in vigore da almeno venti anni; le Linee guida non hanno fatto altro che evidenziare e ricordare agli enti gli obblighi previsti da tali normative.

Nonostante i solleciti, gli uffici regionali sono comunque rimasti inadempienti per la pubblicazione delle determinazioni assunte per i progetti valutati tra il 28/12/2019 e luglio 2022. Si consideri che dal 2019 la V.Inc.A. ha validità di 5 anni.

Tenuto conto delle forme di pubblicazione, è stato quindi possibile esaminare solo un arco temporale di tre anni e mezzo.

Per ciascun progetto sono state desunte le seguenti informazioni di base:

TIPO DI INFORMAZIONE
-proponente;
-nominativi dei progettisti;
-date relative al procedimento (presentazione, data del “sentito”, data di autorizzazione);
-deposito di eventuali osservazioni da parte del pubblico;
-localizzazione (comune);
-estensione dell’area interessata dall’intervento;
-tipologia di governo forestale (fustaia di faggeta; ceduo matricinato di bosco misto ecc.);
-habitat tutelati dalla Dir. 43/92/CE “Habitat” indicati dai progettisti;
-tipologia di struttura forestale (fustaia, ceduo matricinato ecc.);
-tipo di intervento dichiarato (diradamento dal basso; ceduzione ecc.)
-numero e superficie complessiva delle aree di saggio effettuate, derivando quindi la % di aree di saggio sull’area totale di intervento;
-n. di piante tagliate;
-quantità di legname prelevato (in quintali);
-% di legname prelevato sul totale (provvigione) stimato dalle aree di saggio (in alcuni casi l’informazione non era espressa direttamente negli elaborati progettuali ed è stata o desunta attraverso gli altri dati forniti dai progettisti o attraverso il “sentito” dell’Ente Gestore o l’autorizzazione regionale).
-presenza del vincolo di uso civico;
-finalità del taglio rispetto all’uso civico (uso legnatico, cioè per la popolazione, o uso commercio).

Per quanto riguarda la presenza o meno del piedilista delle piante assegnate al taglio, in alcuni casi non tutti gli allegati progettuali sono stati pubblicati sul sito della Regione, per cui abbiamo preferito non inserire questo dato tra quelli da esaminare.

Il Piano di Gestione

Abbiamo consultato il Piano di Gestione del SIC “Monti Simbruini” del 2014 ed è stata esaminata la successiva procedura di approvazione di questo strumento.

L'evoluzione delle misure di conservazioni vigenti

Per l'analisi delle misure di conservazione vigenti nel sito Natura2000, sono state consultate le Delibere della Giunta regionale di riferimento.

La questione delle competenze specialistiche dei redattori degli studi di incidenza

In generale, anche per l'impossibilità di risalire ai *curricula* di tutti i tecnici incaricati (da cui poter evincere il grado di specializzazione sui singoli gruppi tassonomici sulla base delle loro pubblicazioni scientifiche: in breve, è come capire se ci troviamo di fronte a un ortopedico, radiologo ecc. basandoci solo sul titolo di studio in medicina generale) si è cercato di evitare di esprimere una valutazione circa le reali competenze in ambito strettamente naturalistico.

Ciò dando per scontato che abbiano la piena titolarità per la redazione di un progetto di taglio boschivo.

Sono però riportati quei passaggi tratti dagli studi di incidenza che denotano oggettivamente la scarsa o nulla conoscenza di biologia/ecologia delle specie tutelate che sarebbero oggetto dello studio di incidenza stesso collegato al progetto di taglio.

La vigilanza

La vigilanza sulle operazioni di taglio viene svolta dai Carabinieri – Forestali.

L'1 febbraio 2026 abbiamo attivato n.5 accessi agli atti presso i Nuclei dei Carabinieri Forestali territoriali di Pereto (per 2 progetti), Canistro (4 progetti), Balsorano (1 progetto), Tagliacozzo (3 progetti) nonché al Comando provinciale di L'Aquila (per 8 progetti).

Questo perché nelle autorizzazioni regionali dei singoli progetti a volte si prescrive di indirizzare l'avvio dei lavori al nucleo territoriale competente ma altre volte si impone al direttore dei lavori di indirizzare la nota al Comando provinciale di L'Aquila.

In tutti i casi abbiamo chiesto copia della comunicazione di avvio dei lavori per confrontarlo con il periodo di sospensione dei lavori per la tutela della fauna indicato o nel progetto o nell'autorizzazione regionale.

La valutazione di coerenza dei progetti e dei provvedimenti degli enti con i principali strumenti e normative gestionali

Dalla lettura di tutta la documentazione disponibile sono state desunte le seguenti informazioni:

	TIPO DI INFORMAZIONE
1	citazione da parte dei tecnici incaricati dello Studio di Incidenza dell'esistenza delle Linee guida nazionali del 2019
2	citazione dell'esistenza del Piano del SIC Monti Simbruini del 2014 (anche attraverso l'esame dell'elenco delle specie considerate negli studi rispetto a quelle individuate nel Piano).
3	citazione dell'esistenza della Deliberazione di Giunta Regionale 493/2017 relativa alle Misure di conservazione Sito-specifiche del sito Natura2000 "Monti Simbruini"
4	applicazione della misura n.20 della Deliberazione di Giunta Regionale 493/2017 relativa al posizionamento di nidi artificiali nei boschi interessati dai tagli
5	valutazione dell'effetto cumulo con altri progetti nello Studio di Incidenza Ambientale
6	citazione dell'accordo PATOM sull'Orso bruno marsicano nello Studio di Incidenza Ambientale (la coerenza è stata definita "parziale" se era una mera citazione senza l'uso delle informazioni contenute nell'accordo, come le mappe di idoneità ambientale ecc.)
7	citazione degli elaborati finali dei due progetti LIFE finanziati dalla Commissione UE sulla conservazione delle faggete dei Monti Simbruini (" <i>Conservation actions for Apennines beech forest with Taxus and Ilex, and Ursus arctos marsicanus improvement</i> ", LIFE97 NAT/IT/004115 e " <i>Preservation of Taxus and Ilex Central Appennine beech-wood</i> ", LIFE03 NAT/IT/000160)
8	applicazione di metodi oggettivi Vs "expert based" per l'analisi degli impatti.

L'analisi di coerenza per tutte queste variabili è stata espressa semplicemente assegnando un "sì" o un "no" (a parte quanto specificato per la n.6). Sono state esaminate anche le controdeduzioni alle osservazioni per verificare se i progetti sono stati in qualche modo integrati.

Per quanto riguarda gli aspetti di conoscenza più strettamente "naturalistici" sono state desunte le seguenti informazioni:

	TIPO DI INFORMAZIONE
9	presenza della mappa degli habitat (solo se erano indicati più habitat o se non venivano proprio date indicazioni)
10	indicazioni su eventuali dati di indagini preventive svolte per il progetto sui mammiferi non volatori
11	indicazioni su eventuali dati di monitoraggio preventivo svolti per il progetto sui chiroteri
12	indicazioni su eventuali dati di indagini preventive svolte per il progetto sugli uccelli
13	indicazioni su eventuali dati di indagini preventive svolte per il progetto su rettili/anfibi
14	indicazioni su eventuali dati di indagini preventive svolte per il progetto sugli invertebrati
15	indicazioni su eventuali dati di indagini preventive svolte per il progetto sulle piante di interesse conservazionistico
16	analisi faunistica sui Simbruini da bibliografia e/o letteratura grigia (ad es: Rapporti Orso annuali del PNALM)
17	Indicazione chiara degli habitat (o assenza di questi)

In questo caso, per i punti da 10 a 15 l'analisi di coerenza è stata espressa assegnando un "sì" o un "no" considerando esclusivamente la presenza di dati raccolti con metodi noti usati per ciascun gruppo faunistico (transetti; punti di ascolto ecc.) espressi con indicatori/stime oggettive (I.K.A. e altri indici di abbondanza ecc.), con indicato il relativo sforzo di campo (espresso in ore, chilometri percorsi, aree coperte ecc.), secondo quanto previsto dalle Linee guida nazionali.

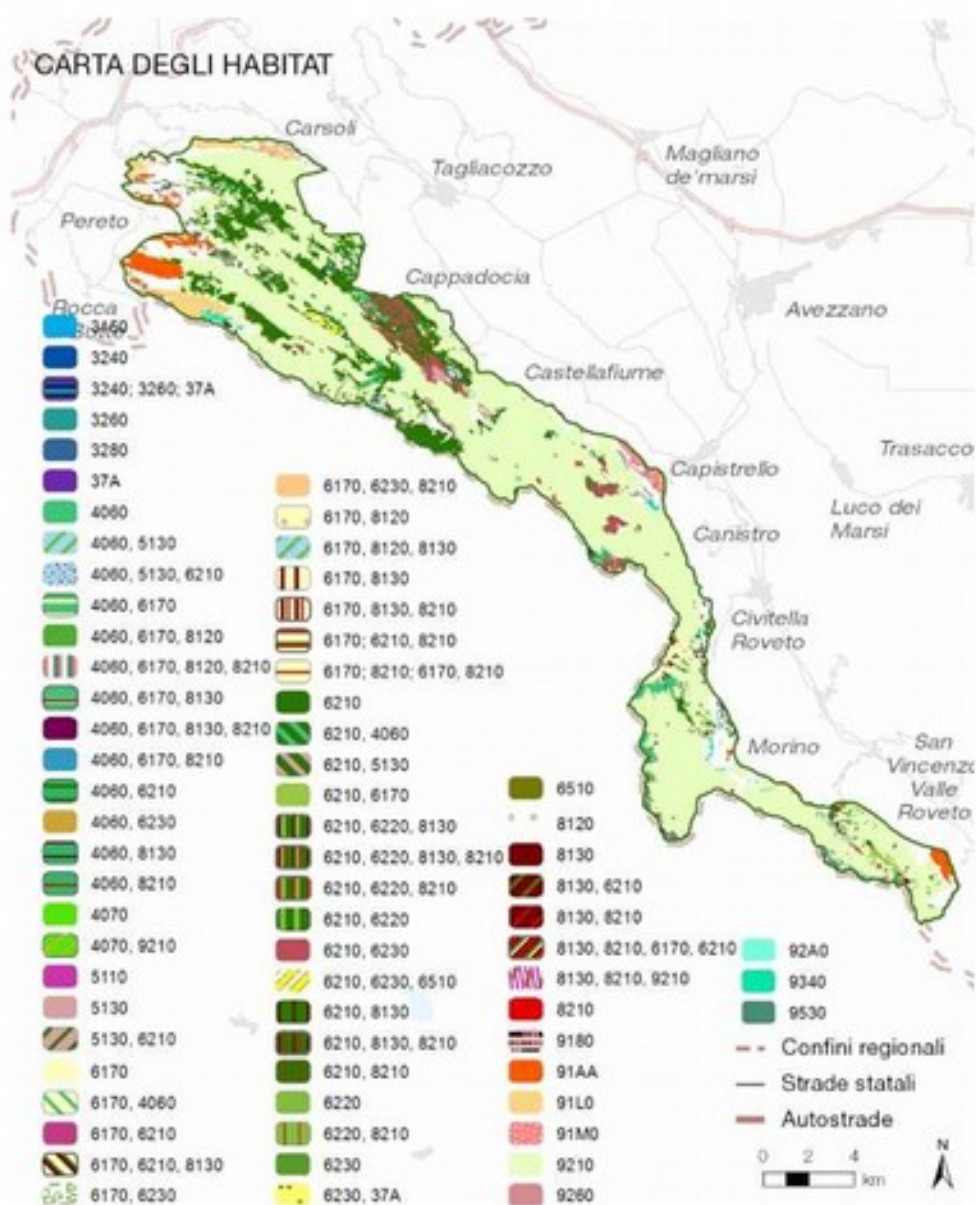
Per il punto 16, vi è anche la categoria "sì, parziale", quando l'analisi escludeva uno o più gruppi faunistici.

L'AREA DI STUDIO

La Z.P.S./Z.S.C. "Monti Simbruini" ha un'estensione di 19.886 ettari con i seguenti habitat forestali secondo la scheda UE, rimodulata sulla base dei dati del Piano di Gestione del Sito Natura2000.

Codice Habitat	Descrizione sintetica	Estensione
9210	faggete	12.185 ettari
91AA	querceci a roverella	455 ettari
91L0	boschi a prevalenza di carpino	421 ettari
91MO	cerrete	115 ettari
9340	leccete	79 ettari
9260	castagneti	41 ettari
92A0	foreste a gallerie di salici	12 ettari

Pertanto gli ettari coperti da boschi sono **13.308, pari al 66,9%** del sito Natura2000.



Per quanto riguarda la ripartizione della superficie del sito Natura2000 tra comuni, la Tabella 1 del Piano di Gestione riporta i seguenti dati.

Comune	Superficie Sito per comune (ettari)	% rispetto al Comune	% rispetto al sito Natura2000
Cappadocia	4.740,05	69,30	23,84
Pereto	3.106,56	75,66	15,62
Morino	2.501,81	48,94	12,58
Civitella Roveto	1.765,54	38,96	8,88
Rocca di Botte	1.709,64	55,08	8,60
Capistrello	1.489,77	24,51	7,49
Castellafiume	1.340,76	55,78	6,74
Carsoli	1.087,02	11,37	5,47
Tagliacozzo	796,47	9,13	4,01
San Vincenzo Valle Roveto	775,16	16,89	3,90
Canistro	498,80	31,45	2,51



RISULTATI E COMMENTI

Il Piano di Gestione del SIC “Monti Simbruini”.

La Regione Abruzzo con il Piano di Sviluppo Rurale 2007/2013 ha finanziato con la Misura 3.2.3 la redazione dei Piani di Gestione dei S.I.C. e delle Z.P.S., compreso quello del S.I.C. Monti Simbruini IT7110207 che è stato redatto e completato nel 2014 da un gruppo di lavoro per conto della Comunità Montana Montagna Marsicana.

Le risorse destinate dalla Regione Abruzzo con la misura 3.2.3 del PSR 2007/2013 per la redazione dei piani di gestione ammontano a 2.456.000 euro (DH 27/27 del 28/12/2012) integrate da ulteriori risorse pari a 980.000 euro sempre dello stesso PSR e con ulteriori 253.198 euro a valere sulla Misura 7.1.1 del PSR 2014 – 2020.

Il Piano riporta ampie informazioni su specie quali, ad esempio, l’Orso bruno oppure sulla localizzazione di fontanili che potenzialmente sono idonei agli anfibi.

Il Piano appare invece carente di dati per alcuni gruppi tassonomici, in quanto i chiropteri non sono stati oggetto di monitoraggio.

Per un’altra specie, ad esempio, riporta metodi inadeguati per la stima della popolazione. Ad esempio, per il Gracchio corallino si citano n. 4 uscite di 2 ore a marzo quando il periodo riproduttivo ha inizio ad aprile (De Sanctis et al 1997, *Status and breeding biology of the Red-billed Chough in the Central Apennines*, Avocetta).

In ogni caso il Piano contiene alcune novità per quanto riguarda la localizzazione di specie e habitat ed è stato successivamente preso come riferimento per l’aggiornamento della Scheda UE sulle specie e sugli habitat presenti nel Sito.

Il Piano contiene una serie di indicazioni gestionali ma quasi sempre non si tratta di misure di tipo cogente (ad esempio, introduzione di specifiche e oggettive modalità di taglio boschivo).

Tali indicazioni sono state considerate dalla Regione Abruzzo nella Deliberazione di Giunta Regionale 493/2017 per sostituire le misure generali di conservazione con le misure sito-specifiche, desunte appunto dal Piano.

Nonostante sia stato finanziato con fondi comunitari pari a Euro 113.600 il Piano, così come tutti gli altri Piani di Gestione finanziati dalla UE, non è stato mai approvato dalla Regione Abruzzo. Nella Deliberazione di Giunta Regionale 493/2017 si specifica che tali piani “*verranno approvati secondo l’iter stabilito dalla L.R. 18/83 art.6 e 6 bis*”.

Ad oggi, a 12 anni dalla redazione del Piano e a 9 anni dalla Deliberazione 493/2017, **l’iter di approvazione non risulta neanche avviato così come mancano gli aggiornamenti di questo ed altri piani di S.I.C./Z.S.C./Z.P.S..**

Commento

Il Piano di Gestione contiene alcune informazioni sicuramente utili per la redazione e valutazione dei progetti di taglio boschivo, seppur spesso carenti di esplicita geolocalizzazione (ad esempio, le specie floristiche di interesse conservazionistico; le aree di nidificazione di alcune specie come i rapaci forestali). Per alcune specie rilevanti ai fini della gestione forestale (Balìa dal collare, Picchio dorsobianco, *Rosalia alpina*, anfibi) i dati disponibili sono limitati ad aree ristrette considerando la vasta estensione delle aree boschive (oltre 13.000 ettari).

Solo per l’area della Riserva di Zompo Lo Schioppo a Morino le informazioni appaiono più consistenti e idonee a definire progetti di taglio un minimo coerenti con il quadro informativo

richiesto dalle linee guida, anche se tali informazioni sono ormai datate e andrebbero comunque aggiornate anche per quest'area.

Per i chiroterteri le lacune conoscitive appaiono più gravi, anche rispetto ai requisiti originari del bando per l'assegnazione dei fondi comunitari del PSR. Non a caso, l'aggiornamento della scheda delle specie del sito non riporta specie, tra cui proprio quelle forestali che possono essere fortemente impattate dai tagli boschivi, che lo stesso piano indica solo come potenzialmente presenti. Alla fine per un sito di quasi 20.000 ettari, l'attuale scheda riporta esclusivamente l'unica specie che era stata già segnalata nel lontano 1995, cosa del tutto irrealistica sulla base di quanto accertato nei siti limitrofi e considerato l'areale noto delle diverse specie.

Considerato che le informazioni del piano sono ormai datate, che contiene *ab origine* alcune lacune rilevanti o per interi gruppi faunistici o per la scala a cui sono state condotti i monitoraggi o per quanto riguarda l'esatta geolocalizzazione delle singole stazioni delle specie, tenuto conto che per molti gruppi tassonomici non esiste una bibliografia, anche successiva al Piano, è del tutto evidente che anche un eventuale riferimento al Piano da parte dei redattori dei progetti di taglio boschivo comunque non soddisfa i requisiti minimi delle Linee guida nazionale per gli aspetti conoscitivi della situazione faunistica e floristica delle aree interessate dai progetti. Da qui la necessità di colmare tali lacune di volta in volta con monitoraggi specifici condotti da specialisti collegati ai progetti.

Essendo spesso generiche e in alcuni casi anche dilatorie (ad esempio, il rinvio a ulteriori regolamenti da predisporre), le misure di conservazione proposte dal Piano risultano incoerenti con quanto previsto dalle Direttive comunitarie "Uccelli" e "Habitat", così come interpretate dalla Commissione Europea che ha precisato che tali misure devono essere appropriate in termini esecutivi (quindi sufficientemente esplicite per attuarle in termini operativi sul campo) e immediatamente cogenti.

Infine, appare estremamente grave, anche sotto l'aspetto del danno erariale, la mancata approvazione dei piani di gestione per la stragrande maggioranza dei siti Natura2000 abruzzesi, in considerazione del consistente finanziamento concesso dalla UE a tal fine, ben 3.689.198 euro.

L'evoluzione delle misure di conservazione per il sito

Il Decreto Ministeriale 17 ottobre 2007 n.184 ha introdotto "*Criteri minimi uniformi per la definizione di misure di conservazione relative a Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e a Zone di Protezione Speciale (ZPS)*".

Dopo **due anni** la Regione Abruzzo ha emanato la Delibera n.451 del 24/08/2009 con le misure di conservazione **valevoli per le sole ZPS**, rimandando a successivi provvedimenti l'adozione dei criteri minimi uniformi per la definizione delle misure di conservazione valide per tutte le ZSC.

Nel 2016, con la Deliberazione 877/2016 del 27/12/2016 la Regione ha individuato le Misure generali di Conservazione per tutti i siti SIC e ZPS.

Poco dopo con la Deliberazione 279/2017 del 25/05/2017 la Regione ha apportato alcune modifiche ed integrazioni alle misure della Deliberazione 877/2016.

Infine, con la Deliberazione 493/2017 del 15/09/2017 la Regione ha approvato le misure di conservazione Sito-specifiche per il SIC “Monti Simbruini” che **“sostituiscono quanto stabilito dalle norme relative agli ecosistemi delle Misure generali di conservazione approvate con DGR 877/2016 e ss.mm.ii.”**

Nella tabella che segue riportiamo a titolo esemplificativo l’evoluzione delle misure di conservazione per il principale Habitat interessato dai progetti di taglio, il 9210 (faggete) e per gli uccelli.

Atto normativo	Misure valesvoli per l’habitat 9210/uccelli
Decreto Ministeriale 184/2007 “Criteri minimi per le misure di conservazione di SIC e ZPS”	&) “Obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all’alimentazione dell’avifauna”
DGR 451/2009 - Divieti e obblighi per le ZPS	&) “Obbligo di integrazione degli strumenti di gestione forestale al fine di garantire il mantenimento di una presenza adeguata di piante morte, annose o deperienti, utili alla nidificazione ovvero all’alimentazione dell’avifauna”
DGR 877/2016 – misure generali di conservazione di SIC e ZPS	<p>1) “uccidere, danneggiare, catturare o detenere le specie animali incluse negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli nonché delle altre specie di interesse conservazionistico di cui ai formulari dei siti Natura2000 o individuate nei Piani di Gestione e di quelle tutelate dalle Normative regionali, nazionali e internazionali vigenti nelle modalità da queste previste; danneggiare o distruggere tane, nidi e ricoveri di qualsiasi specie”;</p> <p>2) “distruggere o deteriorare habitat inclusi negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli compromettendone lo stato di conservazione”</p> <p>3) “è vietato il taglio raso nelle fustaie, salvo il taglio a piccole buche previa autorizzazione dell’ente gestore; sono escluse dal taglio le fasce boschive per una larghezza di 20 metri dal limite superiore della vegetazione arborea.”</p> <p>4) “è vietato il taglio della vegetazione adiacente ai corsi d’acqua perenni e temporanei per una fascia della profondità di almeno 10 metri dalle sponde per i torrenti e di almeno 5 metri dalle sponde per i fossi fatti salvi gli usi agricoli; è inoltre vietato il taglio della vegetazione in prossimità di sorgenti e pozze d’acqua per un raggio di 10 metri dalle sponde fatti salvi gli usi agricoli.”</p> <p>5) “nell’esecuzione di tagli boschivi di fine turno dei cedui, su superfici superiori a 5 ettari, devono essere rilasciate superfici forestali destinate all’invecchiamento indefinito, denominate “isole di biodiversità”. Le isole di biodiversità sono rappresentative delle formazioni forestali presenti nell’area e interessano le zone del lotto boschivo al taglio, più rilevanti dal punto di vista ambientale, da individuare prioritariamente in presenza di nuclei di formazioni caratterizzanti habitat prioritari (ai sensi della Direttiva 92/43/CEE) o in presenza di siti dove è segnalata la presenza di specie floristiche o faunistiche di interesse conservazionistico e/o siti di riproduzione, nidificazione, alimentazione e svernamento per tali specie. L’estensione complessiva delle isole di biodiversità dovrà assommare ad almeno il 3% della superficie di taglio. Ciascuna isola deve avere un’estensione non inferiore a 400 mq. In fase di progettazione le isole di biodiversità sono rappresentate in cartografia...omissis...Gli alberi interni alle isole non concorrono alla determinazione del numero di matricine da rilasciare a dote del bosco”.</p> <p>6) è vietata la raccolta della necromassa a terra, salvo diversa disposizione da parte dell’Ente gestore, previsti nei piani forestali di gestione sostenibile, secondo usi e consuetudini locali; il materiale legnoso secco in piedi o con evidenti processi di disfacimento, o già a terra anche se verde, di diametro superiore a 30 cm deve essere rilasciato integralmente per la sua importante funzionalità ecologica...omissis.</p> <p>7) è vietato ripulire il sottobosco...omissis...</p> <p>8) è vietato il governo a ceduo semplice. Si prevede la trasformazione dello stesso in ceduo matricinato</p>

(anche a gruppi) o in ceduo composto;

9) i prelievi nei boschi sono vincolati dall'adozione di un piano forestale di gestione sostenibile, improntato su principi di selvicoltura naturalistica, o di un progetto esecutivo, previa approvazione dell'Ente gestore. I tagli intercalari non devono interessare oltre il 30% della provvigione del soprassuolo forestale, garantendo il rilascio di 1-2 piante/ha ad invecchiamento naturale e il mantenimento della copertura a terra nei versanti di elevata pendenza;

10) al fine di non interferire con il periodo riproduttivo e con particolari esigenze delle specie animali soggette a tutela la stagione di taglio colturale è stabilita dall'Ente gestore anche sulla base di verifiche rispetto alla singola richiesta di utilizzazione, della conclusione della valutazione d'incidenza e delle condizioni meteorologiche;

11) in presenza di habitat prioritari, nelle operazioni di utilizzazione, sono adottati accorgimenti consistenti nell'adeguata segnalazione e/o delimitazione di piccole aree in cui sono presenti gruppi di piante o singole piante da tutelare;

12) al fine di diversificare la struttura forestale e conservare i siti di nidificazione, di rifugio, di alimentazione, riproduzione e di sviluppo larvale delle zoocenosi faunistiche forestali, sono preservati dal taglio boschivo, salvo motivata autorizzazione da parte dell'ente gestore: tutti i fusti arborei di diametro superiore a 50 centimetri misurato ad un'altezza di 1,3 metri dal suolo;

è vietato il taglio di specie arboree pregiate di alto fusto dette "latifoglie nobili" aventi diametro del fusto, misurato ad un'altezza di 1,3 metri dal suolo, superiore a 30 cm (ciliegio, acero di monte, acero riccio; acero opalo, olmo montano, frassino maggiore, tiglio montano)

tutti gli alberi su cui sono presenti nidi di specie presenti in direttiva per una buffer zone di almeno 20 metri di raggio; in relazione alla specie interessata, l'Ente gestore potrà richiedere superfici di rispetto diverse, in relazione alla presenza di nidi di specie di particolare interesse conservazionistico; almeno due individui arborei ad ettaro, se presenti, il cui fusto sia ricoperto da edera, per garantire protezione alle specie di uccelli svernanti o che nidificano all'inizio della primavera.

DGR 279/2017

Modifiche e integrazioni alle misure generali di conservazione di SIC e ZPS

1) "uccidere, danneggiare, catturare o detenere le specie animali incluse negli allegati delle Direttive Habitat e Uccelli nonché delle altre specie di interesse conservazionistico di cui ai formulari dei siti Natura2000 o individuate nei Piani di Gestione e di quelle tutelate dalle Normative regionali, nazionali e internazionali vigenti nelle modalità da queste previste; danneggiare o distruggere tane, nidi e ricoveri di qualsiasi specie";

2) "distruggere o deteriorare habitat inclusi negli allegati delle direttive Habitat e Uccelli compromettendone lo stato di conservazione"

3) "è vietato il taglio raso nelle fustaie, salvo il taglio a piccole buche previa autorizzazione dell'ente gestore; sono escluse dal taglio le fasce boschive per una larghezza di 20 metri dal limite superiore della vegetazione arborea."

4) "è vietato il taglio della vegetazione adiacente ai corsi d'acqua perenni e temporanei per una fascia della profondità di almeno 10 metri dalle sponde per i torrenti e di almeno 5 metri dalle sponde per i fossi fatti salvi gli usi agricoli; è inoltre vietato il taglio della vegetazione in prossimità di sorgenti e pozze d'acqua per un raggio di 10 metri dalle sponde fatti salvi gli usi agricoli."

5) "nell'esecuzione di tagli boschivi di fine turno dei cedui, su superfici superiori a 5 ettari, devono essere rilasciate superfici forestali destinate all'invecchiamento indefinito, denominate "isole di biodiversità". Le isole di biodiversità sono rappresentative delle formazioni forestali presenti nell'area e interessano le zone del lotto boschivo al taglio, più rilevanti dal punto di vista ambientale, da individuare prioritariamente in presenza di nuclei di formazioni caratterizzanti habitat prioritari (ai sensi della Direttiva 92/43/CEE) o in presenza di siti dove è segnalata la presenza di specie floristiche o faunistiche di interesse conservazionistico e/o siti di riproduzione, nidificazione, alimentazione e svernamento per tali specie. L'estensione complessiva delle isole di biodiversità dovrà assommare ad almeno il 3% della superficie di taglio. Ciascuna isola deve avere un'estensione non inferiore a 400 mq. In fase di progettazione le isole di biodiversità sono rappresentate in cartografia...omissis...Gli alberi interni alle isole non concorrono alla determinazione del numero di matricine da rilasciare a dote del bosco".

6) "è vietata la raccolta di tutto il legno giacente a terra da almeno tre anni; il materiale legnoso secco in piedi o con evidenti processi di disfacimento, o già a terra anche se verde, di diametro superiore a 30 cm deve essere rilasciato integralmente per la sua importante funzionalità ecologica...omissis."

7) "è vietato ripulire il sottobosco...omissis..."

8) "è vietato il governo a ceduo semplice. Si prevede la trasformazione dello stesso in ceduo matricinato

	<p><i>(anche a gruppi) o in ceduo composto;”</i></p> <p>9) <i>”i prelievi nei boschi sono vincolati dall’adozione di un piano forestale di gestione sostenibile, improntato su principi di selvicoltura naturalistica, o di un progetto esecutivo, previa approvazione dell’Ente gestore. I tagli intercalari non devono interessare oltre il 30% della provvigione del soprassuolo forestale, garantendo il rilascio di 1-2 piante/ha ad invecchiamento naturale e il mantenimento della copertura a terra nei versanti di elevata pendenza;”</i></p>
<p>DGR493/2017, misure sito-specifiche per il SIC Monti Simbruini</p>	<p>a) <i>”Installazione cassette nido per uccelli e chiroterteri in aree forestali soggette a tagli. Previa verifica delle specie presenti nell’area si procede a quantificare il numero e la tipologia di cassette nido da installare.”</i></p> <p>b) <i>”Regolamentazione delle attività di gestione del patrimonio boschivo nel territorio del SIC e nelle aree limitrofe in accordo con il regolamento di attuazione della LR 3/2015. L’azione prevede la stesura di un regolamento di gestione dei boschi condiviso con i comuni e le comunità locali. A titolo semplificativo, il regolamento individua i principi e le linee guida per la realizzazione degli interventi di utilizzazione forestale compatibili con la qualità ambientale, la funzionalità ecosistemica e le esigenze delle singole specie presenti. Si favoriranno interventi di conversione nei tratti di bosco ceduo, ove le condizioni stazionali e della specie lo permettano, diradamenti, apertura di buche, cercinature e, infine, piantagione di Tasso e di Rosacee nell’habitat 9210. Il regolamento inoltre rappresenta uno strumento per integrare la prassi operativa dei singoli comuni e dei loro piani di assestamento forestale con politiche e programmi di carbon stocking e di gestione forestale certificata e sostenibile.”</i></p>

NOTA 1: per facilitare la lettura, abbiamo usato simboli e numeri per indicare le misure identiche tra diversi atti (& per decreto e DGR successiva; da 1 a 9 quelle delle due DGR877 e 279); il colore rosso per indicare la parte della misura 6 modificata tra le delibere 877 e 279 e, infine, il colore giallo per evidenziare le parti cancellate nella deliberazione 279 rispetto alla deliberazione 877.

NOTA 2: la DGR 493/2017, pur richiamando nelle premesse la Direttiva “Uccelli”, approva formalmente misure sui SIC (si cita esplicitamente “SIC dei Monti Simbruini” e non la ZPS). Poi negli elenchi di specie e habitat, per ciascuna misura, introduce anche le specie di uccelli. Pertanto si produce una certa confusione sulla reale sussistenza di tali misure anche nella ZPS e, quindi, anche sull’effettiva decadenza delle precedenti misure della DGR 279/2017 che invece esplicitamente faceva riferimento a “SIC/ZPS”.



Commento

La Regione Abruzzo ha prima impiegato **due anni** a recepire il Decreto del 2007 sulle misure minime di conservazione di S.I.C. e Z.P.S., peraltro restringendone l'applicazione alle sole Z.P.S. e inserendo esclusivamente (e pedissequamente) l'unica misura già compresa nel Decreto nazionale. Poi ha impiegato **altri sette anni** per adottare le Misure generali di Conservazione per S.I.C. e Z.P.S.. Questa volta però, **almeno per gli habitat e le specie forestali, ha inserito numerose misure cogenti con divieti espliciti**, che appaiono applicare realmente le principali nozioni della gestione forestale di tipo naturalistico, appropriata per aree ritenute di elevato pregio a scala europea come quelle dei monti Simbruini. Insomma, appare effettiva la traduzione degli obblighi previsti dalle normative comunitarie.

Dopo soli **5 mesi** la Regione torna sulla materia, modificando e integrando queste misure. In realtà si tratta **di eliminare importanti misure** (quelle indicate con i numeri 9, 10 e 11), quelle che appaiono più qualificanti per una gestione naturalistica delle aree forestali (divieto di taglio di esemplari con diametro maggiore di 50 cm; periodo di taglio ristretto per la tutela delle nidificazioni; rilascio di aree da tutelare ecc.). Poi modifica, *in pejus* dal punto di vista naturalistico, la norma sulla raccolta della legna secca.

Rimangono, però, tutte le altre misure cogenti.

Passano **solli 4 mesi** e tali misure di conservazione “generali” decadono in quanto la Regione delibera le misure di conservazione sito-specifiche, che dovrebbero essere molto più dettagliate e appropriate alle caratteristiche proprie dei Monti Simbruini, in quanto desunte dal Piano di Gestione (i cui aspetti positivi e i limiti di contenuto e procedurali sono stati discussi nell'apposito paragrafo). Ebbene, **viene introdotta un'unica misura sulla carta cogente, quella di posizionare nidi artificiali nelle aree oggetto di taglio**. Si tratta, tra l'altro, di una misura di mitigazione che non agisce a monte indirizzando i progetti di taglio verso modalità coerenti con la funzione naturalistica di questi boschi. Peraltro è generica, non indicando neanche il numero minimo per ettaro di nidi.

L'altra cosiddetta “misura” consiste nel mero rimando alla successiva elaborazione e adozione di un regolamento per i tagli boschivi. Si noti, ad esempio, che sono state cancellate le misure relative all'esclusione dal taglio delle fasce attorno alle aree umide oppure entro 20 metri dal limite della vegetazione arborea nonché l'individuazione di “isole di biodiversità” da preservare dal taglio.

Cancellate del tutto anche le misure sul divieto di uccisione, danneggiamento, cattura e detenzione di specie di interesse conservazionistico (anche quelle non inserite negli allegati delle direttive) indicate nei piani di gestione, utili per una serie di specie, soprattutto di flora, che non sono tutelate specificatamente in altre norme regionali o nazionali.

A peggiorare il quadro, il fatto che anche **questo “regolamento” forestale ad oggi, a distanza di ben 9 anni** dalla Deliberazione regionale, **non è stato adottato** (come provato anche da un'apposita richiesta di accesso agli atti presso il Comune di Morino, ente gestore del sito Natura2000) **come peraltro non è stato ancora adottato il regolamento previsto dalla L.R. 4 gennaio 2014 n.3 – Legge organica in materia di tutela e valorizzazione delle foreste, dei pascoli e del patrimonio arboreo della regione.**

Tra le Misure di Conservazione vigenti vi è anche la Misura n.61 sulla regolamentazione dell'accesso delle piste e strade forestali in tutta l'area (dando seguito a quanto previsto anche dalla Legge regionale 3/2014), anche ai fini della vigilanza, deterrenza per il bracconaggio, incendi boschivi ecc., nonché per la tutela della pubblica incolumità di escursionisti attraverso il costante monitoraggio degli accessi. Anche in questo caso dopo 9 anni manca un regolamento generale, come provato da un accesso agli atti svolto presso il Comune di Morino. Alcuni comuni hanno inteso provvedere autonomamente e in tal senso spicca il regolamento del Comune di Pereto che ha vietato l'accesso a tutte le piste forestali e regolamentato l'accesso a quelle camionabili previo pagamento anticipato (sia on-line sia presso un esercizio commerciale del posto) di un piccolo obolo. Il controllo viene effettuato con telecamere. Si tratta di un caso che si può replicare facilmente, magari con il supporto attivo dell'ente gestore e della Regione Abruzzo (per l'investimento iniziale per l'installazione di sbarre, segnali, telecamere ecc.).

La Commissione Europea ha già giudicato incoerenti con le direttive comunitarie misure generiche o, addirittura, come in questo caso, dilatorie: ci troviamo di fronte a una palese violazione degli obblighi di tutela e gestionali dettati dalle direttive "Habitat" (Art.6, commi 1 e 2) e "Uccelli" (art.3 comma 2 lettera b); art.4, art.5 lettera d).



Analisi amministrativa

Nel periodo considerato (luglio 2022 – dicembre 2025) sono stati depositati sul sito regionale per quanto riguarda la ZSC/ZPS “Monti Simbruini” **n.32 progetti** attivando contestualmente la procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (n.31 valutazioni appropriate e n.1 screening).

Di questi, **n.2 procedure sono tuttora in corso mentre 30 risultano aver ricevuto una V.Inc.A. positiva.** Un progetto relativo al 2024 nel territorio di Morino è stato rimodulato (senza ripubblicazione dei documenti modificati) da 38,5 ettari a 20,6 ettari in quanto al momento del sopralluogo si è scoperto che una parte dell’intervento di taglio era stato già realizzato. Per questo progetto non solo non vengono ripubblicati i nuovi documenti ma nulla si dice sulle conseguenze di dichiarazioni evidentemente discordanti rispetto alla realtà di campo contenute negli elaborati progettuali firmati dal tecnico.

Questa la distribuzione degli anni di deposito:

Anno	N. di progetti
2022 (secondo semestre)	7
2023	11
2024	9
2025	5

Sono stati depositati progetti di taglio in 9 degli 11 comuni del sito Natura2000. La distribuzione per territorio comunale è la seguente.

	N. progetti	Estensione complessiva (ettari)	Dimensione media dei progetti (ettari)
Cappadocia	6	223,6565	37,27
Carsoli	6	115,87	38,62
Morino	5	70,3	35,15
Pereto	5	91,52	47,76
Tagliacozzo	3	84,88	16,97
Castellafiume	2	58,27	11,65
Canistro	2	68,41	34,21
Civitella Roveto	2	24,658	4,10
Rocca di Botte	1	2	2

Delle 32 procedure monitorate, **15 (47%) hanno visto il deposito di osservazioni da parte di associazioni ambientaliste** (per alcuni progetti sono intervenute più associazioni):

- Stazione Ornitologica Abruzzese: n.9;
- LIPU-ALTURA : n.6
- Salviamo L’Orso: n.3
- Appennino Ecosistema: n.2

-CAI: n.1

Circa **2/3 dei progetti, n.22 su 32**, è stato depositato da comuni o soggetti direttamente afferenti ai comuni (per 4 progetti nel Comune di Morino e 1 per Canistro il proponente è l'Azienda per lo Sviluppo del Territorio di Morino, entità partecipata dai comuni). Altri 3 progetti sono stati depositati da due ASBUC (i soggetti rappresentanti dei *cives* aventi diritti di uso civico di quel territorio) e i restanti 7 da privati.

Il numero di tecnici coinvolti nel deposito dei progetti è molto limitato, in tutto 11 : il 71,8% delle procedure è stata seguita da due soli tecnici. Poiché alcuni progetti sono stati firmati da più tecnici, il totale non coincide con i progetti depositati. Comunque solo 3 progetti sono stati firmati da una coppia di tecnici; tutti gli altri da uno solo. Le pratiche sono quasi completamente appannaggio dei dottori forestali; infatti su 11 tecnici 10 sono dottori forestali e solo uno è agronomo.

Qui sotto l'elenco dei tecnici e la relativa professione:

- "A", forestale: 14 progetti
- "B", forestale: 9 progetti
- "C", forestale: 3 progetti
- "D", forestale: 2 progetti
- "F", forestale: 1 progetto
- "G", forestale: 1 progetto
- "H", forestale: 1 progetto
- "I", forestale: 1 progetto
- "L", forestale: 1 progetto
- "M", forestale : 1 progetto
- "N", agronomo: 1 progetto.

Per alcuni progetti è stato possibile risalire al valore del legnatico, o attraverso la determina di approvazione regionale o attraverso l'esame dei documenti depositati (purtroppo per diversi progetti non è stato depositato il progetto completo per cui non è stato possibile procedere a questa analisi). Il progetto dall'importo più rilevante tra quelli per cui era disponibile il dato è risultato quello depositato dal comune di Canistro su **66,33 ettari, per un importo di 157.727 euro oltre IVA.**

Commento

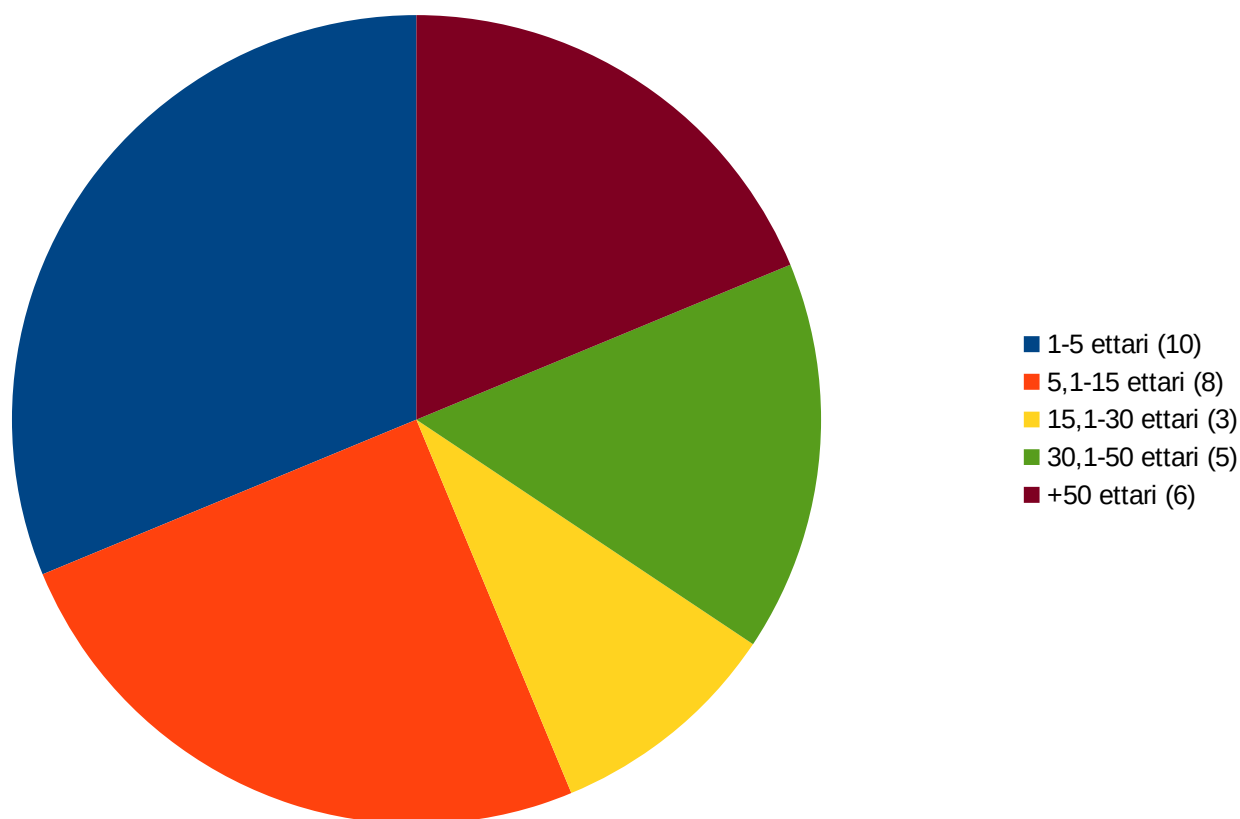
Il numero limitato e le qualifiche dei tecnici coinvolti da un lato evidenzia la mancanza di quell'approccio multidisciplinare richiesta dalle Linee guida nazionali sulla V.Inc.A. almeno per i progetti più complessi, considerati anche i cospicui ricavi previsti. Dall'altro dovrebbe essere visto come un'opportunità, nel senso che, se gli enti volessero effettivamente imporre una corretta gestione di questi habitat e delle procedure - che, come vedremo, sono del tutto irregolari - sarebbe abbastanza semplice relazionarsi con questa platea ristretta per definire modalità di lavoro coerenti con gli obblighi comunitari. Ricordiamo che per un normale progetto edilizio è scontato avere il supporto di architetti, ingegneri e, ove richiesto, archeologi e altre figure professionali necessarie per operare in contesti vincolati.

Lo stesso dicasi per il numero limitato di comuni coinvolti, di dimensioni ridotte e comunque chiamati ad ottemperare, anche come proponenti, le normative europee, nazionali e regionali.

Analisi territoriale – ambientale e stato dei procedimenti

Gli ettari di territorio sottoposto a tutela della Rete Natura2000 interessato direttamente dalle proposte di attività di taglio sono **723,0565**. Pertanto la dimensione media dei progetti è di **22,59 ettari**.

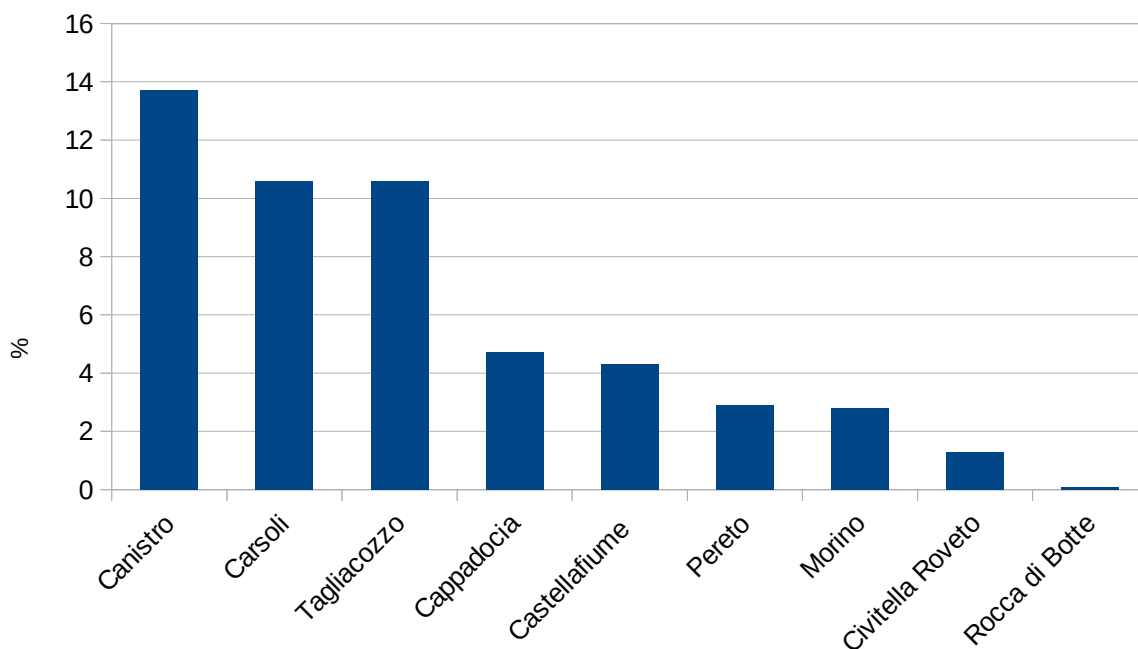
La figura seguente mostra la ripartizione dei progetti per classe dimensionale. Poco meno di un terzo degli interventi è al di sotto dei 5 ettari di estensione; un altro terzo invece riguarda estensioni maggiori di 30 ettari.



La superficie indicata per il taglio è pari al 3,6% dell'intero sito Natura2000. Prendendo esclusivamente la superficie boscata, la percentuale sale al 5,4%.

Se prendiamo il solo habitat 9210 (faggete), la percentuale è del **5,6%**. Purtroppo, come si vedrà, il raffronto con le superfici di altri habitat di bosco non è possibile per le lacune degli studi di incidenza.

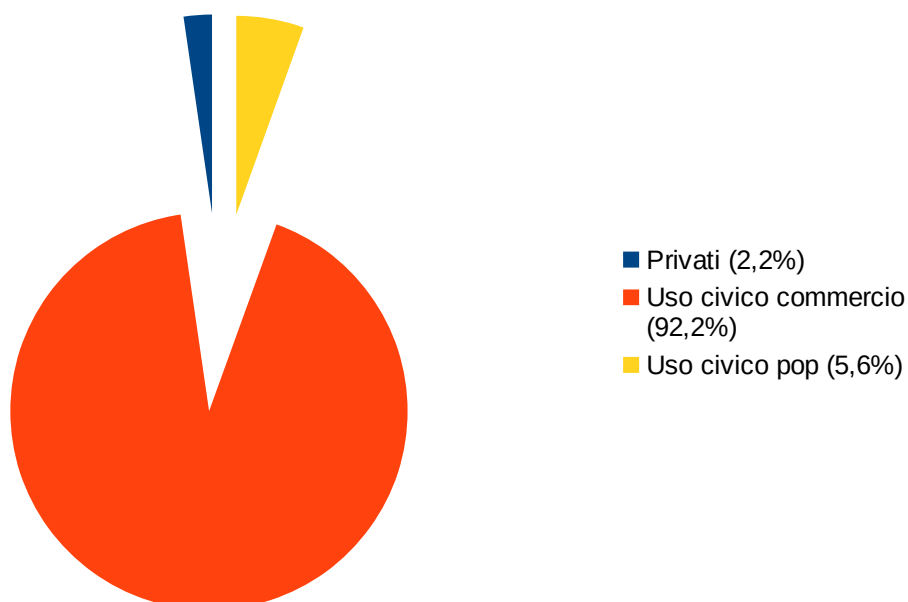
Il grafico successivo mostra la % di territorio comunale interna al sito Natura2000 interessata dai progetti di taglio che in tre casi è superiore al 10%.



Per 645 ettari i relativi n.30 progetti di taglio sono stati già approvati con relativa determina regionale pubblicata. Rimangono da valutare n.2 progetti per 77,5465 ettari.

Tutti i progetti dei comuni oltre a quelli depositati dalle ASBUC riguardano territorio gravato da uso civico, per un totale di **708,9965 ettari** mentre quelli su aree private si riferiscono a **16,55 ettari**. Dei 25 progetti pubblici, **19 per un totale di 666,6265 ettari (range 6-73,35 ettari)** sono a destinati al cosiddetto “uso commercio” (tra cui tutti e tre quelli depositati dalle ASBUC) e **6 su 39,88 ettari (range 2,028-15 ettari)** per il soddisfacimento diretto dei diritti al legnatico della popolazione avente diritto.

La dimensione media dei progetti su uso civico “uso commercio” è di **35,08 ettari contro i 6,65** di quelli destinati al soddisfacimento dei diritti per l’approvvigionamento della legna da ardere. Il grafico seguente riassume i dati relativi alla distribuzione del totale degli ettari interessati dai 32 progetti tra uso civico destinazione “commercio”, uso civico diretto alla popolazione e quelli operati da privati.



L'area media dei progetti in qualche modo riconducibile a interessi pubblici è di **28,26026 ettari (range 2,08 - 73,35 ettari)**, mentre quella dei privati è di **2,36 ettari (range 0,8-4,66 ettari)**.

Per 19 progetti è stato possibile risalire al numero di alberi tagliati che assomma a **77.217** pari a una media per progetto di **4.064,05** alberi.

I 32 progetti comportano la sottrazione dal bosco di **772.694,10 quintali di legna**, con una media di **24.146,71 quintali** a progetto.

Commento

I dati evidenziano che in poco più di tre anni è stata destinata al taglio una superficie assai consistente rispetto a quelle occupate dagli habitat boschivi tutelati dalla Direttiva.

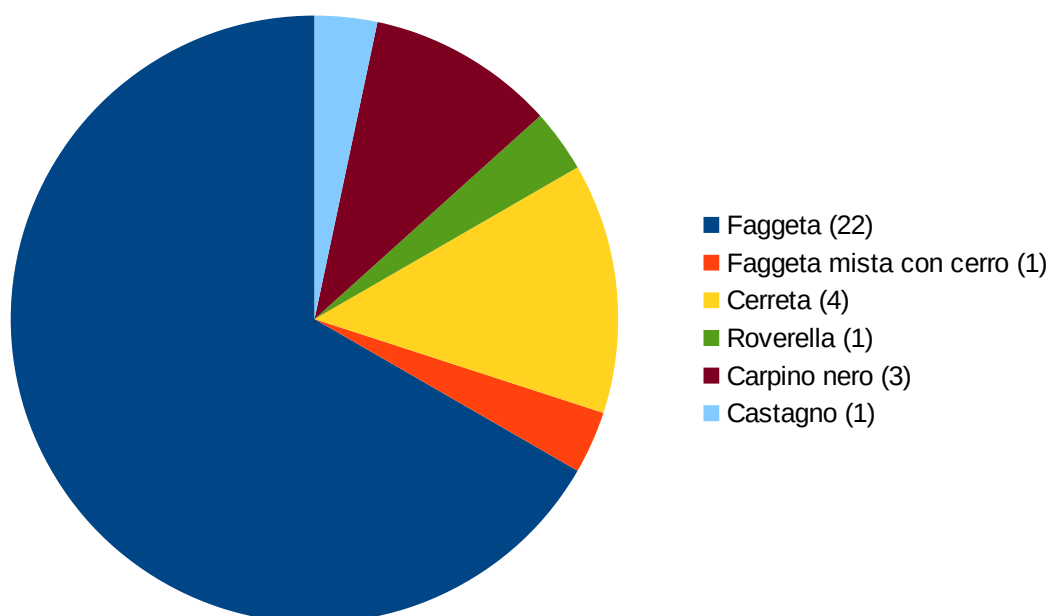
Se si tiene conto che per ragioni orografiche (pendenza ecc.) o di altro genere (mancanza di rete di piste di esbosco) una quota probabilmente consistente di alcuni habitat non può essere sottoposta ad intervento e prendendo in considerazione i turni di taglio appropriati per i diversi habitat, questi interventi appaiono essere ostativi al perseguimento di una gestione naturalistica nel lungo periodo per le aree interessate da gestione forestale attiva.

La questione appare ancor più esacerbata in alcuni comuni dove addirittura si supera il 10% della quota di Sito Natura2000 comunale interessata da questi interventi (e senza considerare la quota per singolo habitat per comune, che è certamente ancora più alta). Questo aspetto incide non solo sulla destinazione di lungo periodo di questi boschi, che tende a svilire quella funzione naturalistica che dovrebbe essere predominante, ma anche, come si vedrà, sulla valutazione dell'effetto cumulo.

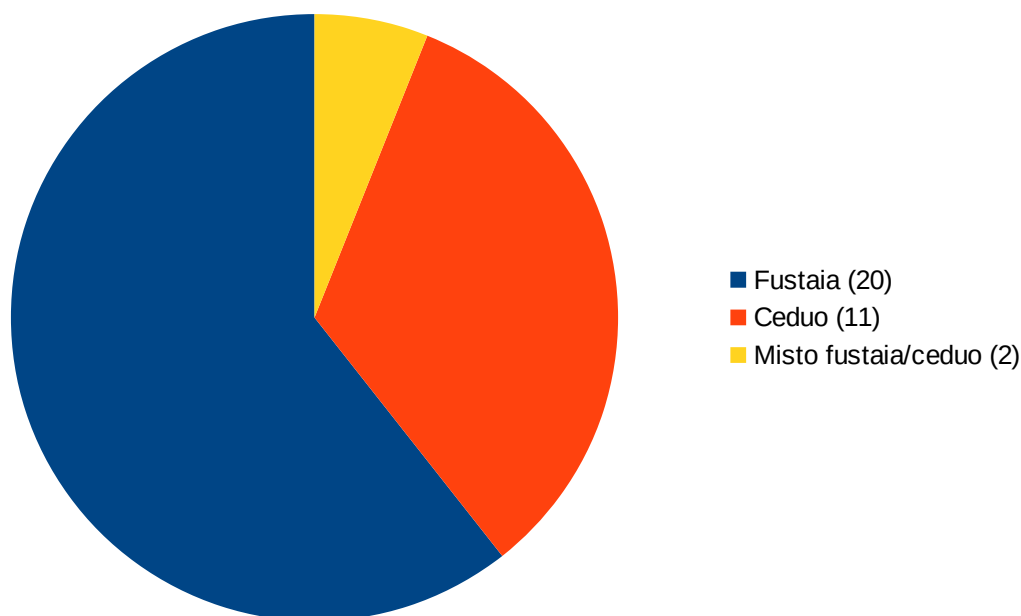
Pur esulando, per ora, dagli obiettivi delle associazioni, appare evidente come l'uso civico stia progressivamente perdendo la propria funzione di sostentamento diretto delle comunità locali costituite dai *cives*, privilegiando un uso commerciale che solo indirettamente, attraverso un uso degli introiti rispettoso degli obblighi di legge, può effettivamente riverberarsi positivamente sul mantenimento dei beni collettivi.

La tipologia e le condizioni strutturali dei boschi

Il grafico seguente mostra la ripartizione dei progetti tra le specie dominanti.



Il grafico seguente mostra la ripartizione dei progetti tra le principali categorie di gestione del bosco (in un progetto vi erano particelle a fustaia e una particella a ceduo, per cui il totale dei casi è 33) .



Dal punto di vista del popolamento forestale, le fustaie di faggio coprono **612,0265 ettari**. Un progetto riguarda un ceduo misto faggio/cerro (per 66,22 ettari); un progetto riguarda un ceduo di castagno (per 2 ettari); un progetto riguarda un ceduo di roverella (2 ettari). I restanti progetti riguardano alcuni cedui di cerro (per 11,45 ettari) e cedui a prevalenza di carpino nero (per 29 ettari).

Tutti i progetti di privati non riguardano le faggete ma cedui di castagno, carpino nero, cerro o roverella. Due progetti pubblici riguardano cedui con prevalenza di carpino nero (da 15 e 13,2 ettari).

Gran parte dei progetti (22) sono relativi a tagli di diradamento, mentre 8 sono le ceduzioni (di cui 4 con matricinature), 3 l'avviamento ad alto fusto, 2 quelli con tagli a buche, 1 di sementazione, 1 di sgombero e 1 di tipo saltuario. La somma è maggiore di 32 perché alcuni progetti comprendono più tipologie di intervento.

La % di biomassa legnosa asportata varia enormemente, dall'85-90% (con una punta del 93%) per gli interventi sui cedui al 18-25% per gli interventi di diradamento in faggeta (range 11,5-26%).

Commento

Dai progetti si evince che molteplici tipologie di bosco sono oggetto di taglio, alcuni dei quali potenzialmente rientranti in habitat protetti segnalati dal Piano di Gestione, anche in considerazione del livello di copertura degli habitat in direttiva rispetto alla superficie complessiva del Sito Natura2000. Gli unici progetti che citano la presenza di habitat di bosco riferiscono la presenza delle faggete con codice 9210. Viene da chiedersi se i castagneti, le cerrete, il bosco di roverella ecc. interessati dai tagli non siano riferibili effettivamente agli habitat tutelati oppure vi sia stata una sottovalutazione da parte degli estensori degli studi (ad esempio, poiché spesso non si riferiscono al

Piano, che contiene la cartografia degli habitat, non viene svolta la sovrapposizione tra tale strumento e le superfici interessate dal progetto).

Altro aspetto da considerare è la differenza gestionale (anche come obiettivi) tra faggete e altri tipologie di boschi. Questi ultimi non vedono interventi diversi dalla ceduzione quando in un Sito Natura2000 si dovrebbe prevedere di destinarli progressivamente a forme di gestione contraddistinte da maggiore qualità ambientale e in cui la funzione naturalistica prevalga. A mero titolo di esempio, la Balia dal Collare può nidificare in querceti maturi; il Picchio rosso mezzano, pure segnalato dal Piano di gestione, idem.

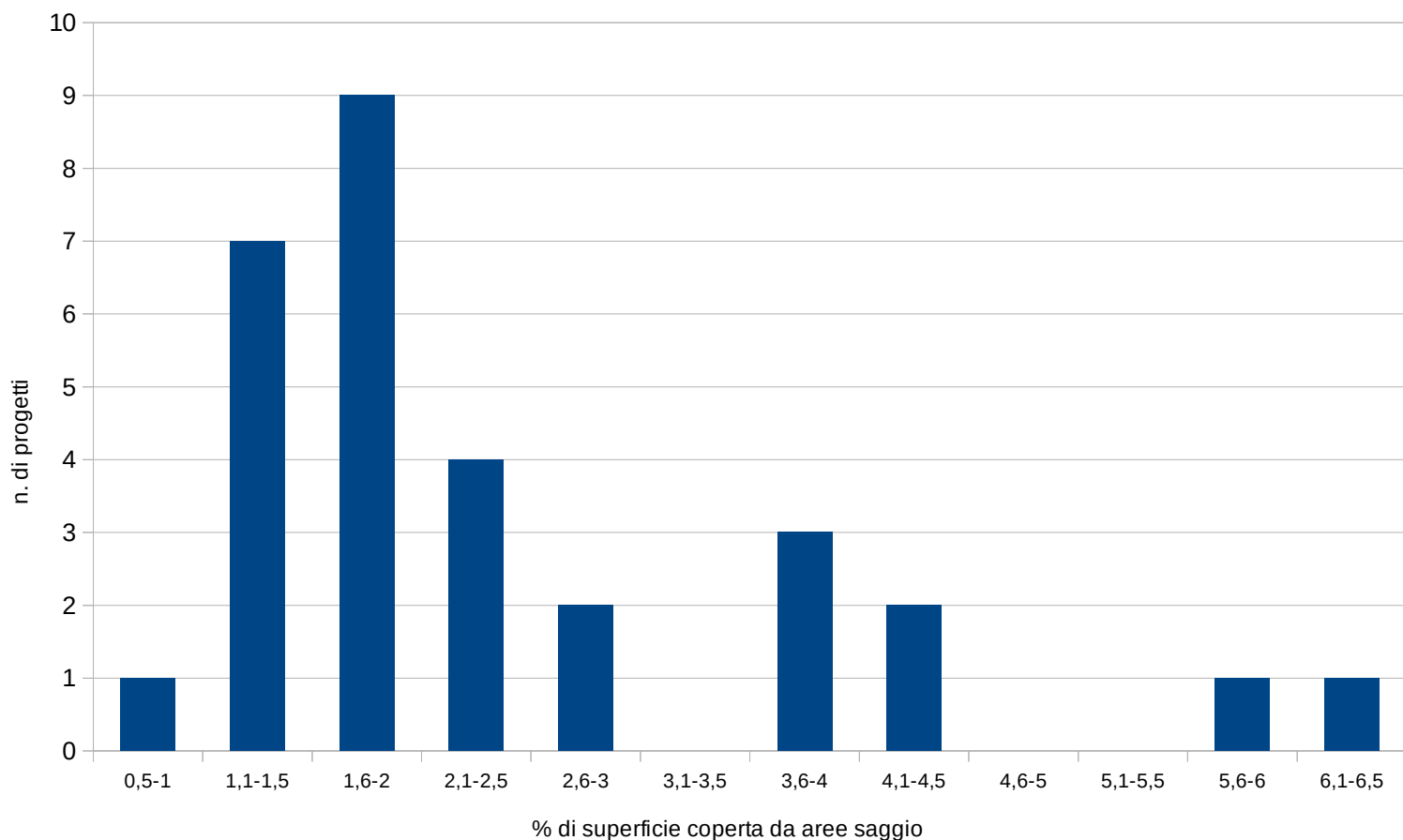
Per quanto riguarda la massa legnosa asportata, fermo restando i limiti delle stime di cui si parlerà nel paragrafo successivo, ed esulando il tema dagli obiettivi del presente lavoro, si nota che per gli interventi in fustaia il prelievo appare moderato e abbastanza in linea con esperienze maturate in aree protette, come il vicino PNALM.



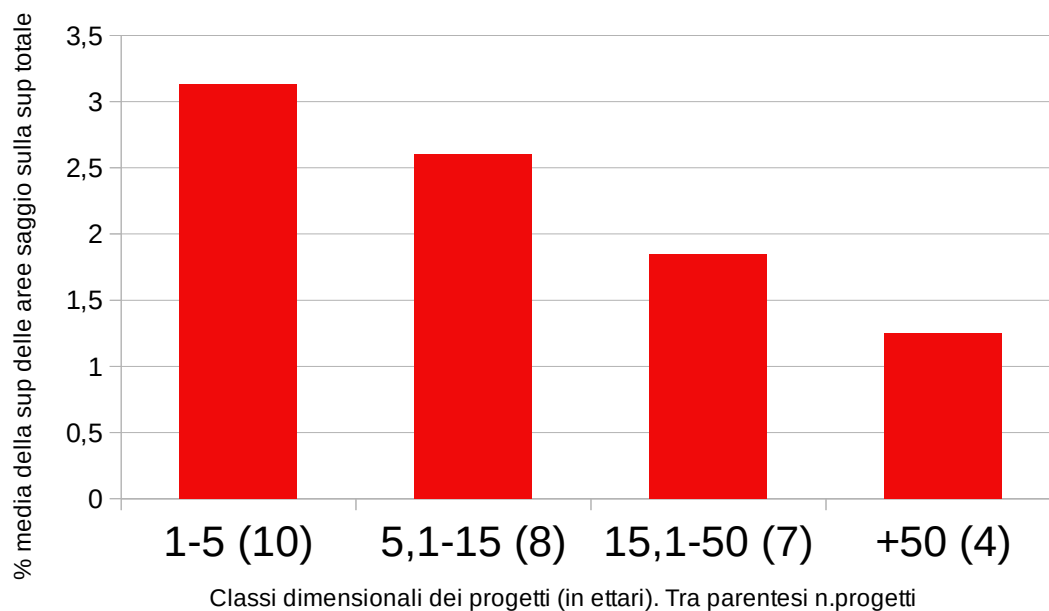
La questione delle aree di saggio

La superficie delle aree di saggio utilizzate dai tecnici per la raccolta delle informazioni fondamentali sulle caratteristiche dei boschi interessati dai tagli e per le quali è stato possibile risalire alla rispettiva grandezza (in 31 casi su 32; nel calcolo è stata quindi sottratta la superficie del progetto per il quale non è stato possibile risalire al dato) assommano all'**1,64%** della superficie complessiva interessata dai tagli.

Inoltre i criteri di scelta della localizzazione, il numero, la forma e la superficie complessiva appaiono ad una prima analisi molto variabili; la superficie copre un range dallo **0,7% al 6,5%** dell'area totale di intervento.



Più di metà dei progetti ha aree di saggio con superficie minore del 2% dell'area di intervento. Certo destano perplessità delle percentuali relative agli interventi più grandi, che spesso hanno aree di saggio che riguardano anche l'1-1,5% dell'area totale. Viene da chiedersi come siano effettivamente rappresentative del popolamento forestale che si vuole esaminare e delle diverse condizioni di suolo, esposizione, presenza di rocce, impluvi ecc.



Commento

Le aree di saggio utilizzate in questi progetti non appaiono efficaci nel rappresentare l'effettiva realtà dei boschi oggetto di intervento, se solo si tiene conto che la vicina Regione Lazio impone la realizzazione di aree di saggio su una superficie minima del 5% dell'area complessiva (pure per progetti che attuano piani di utilizzo forestali approvati) e la Regione Piemonte il 6%. Poiché la realizzazione di aree saggio incide direttamente sui costi affrontati dai tecnici, appare evidente che non indicare una regola generale (o, almeno, sottoporre obbligatoriamente i dati a una verifica di attendibilità statistica come pure si potrebbe) e approvare tutti i progetti *sic et simpliciter*, equivale anche a non premiare i tecnici che lavorano in maniera più approfondita. Le vigenti Prescrizioni di Massima Forestali (in vigore da circa un secolo!) nulla prevedono in merito alla quantità e alle caratteristiche delle aree di saggio ma è altrettanto evidente che gli uffici preposti dovrebbero verificare, previa analisi statistica e bibliografica, se quelle realizzate sono rappresentative.

E' da ricordare che tali regole, anche per le aree esterne a Z.S.C. e Z.P.S., dovrebbero essere indicate nel Regolamento attuativo della L.R.3/2014 la cui approvazione è attesa da 11 anni.

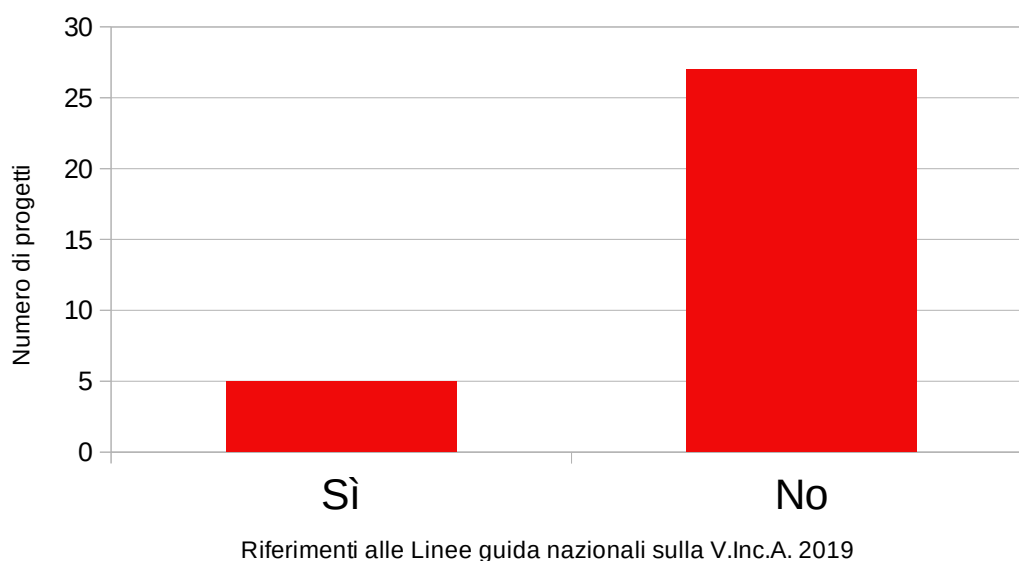
La questione è rilevante anche per la raccolta di una serie di dati fondamentali per valorizzare la funzione naturalistica dei boschi che attualmente non sono inseriti nei progetti che abbiamo esaminato.

A mero titolo di esempio: -volume della necromassa presente per ettaro; -n. di alberi morti in piedi per ettaro.

Tranne rare eccezioni, peraltro riferite a pochissime piante se riferite alla superficie di intervento, al posto di dati oggettivi nei progetti esaminati quasi sempre vengono inserite frasi del tutto generiche rispetto a questi parametri (del tipo "sono state preservate dal taglio le piante morte in piedi" ecc) senza alcun tipo di quantificazione e geolocalizzazione al riguardo. La mancanza delle informazioni quantitative preclude anche alla valutazione della potenziale efficacia di alcune misure di mitigazione che pure sono inserite in diversi dei progetti esaminati (come, ad esempio, il rilascio di alberi ad invecchiamento indeterminato oppure la cercinatura). Se non si conosce lo stato *ante-operam* non si può certo capire se quel singolo "albero habitat" lasciato per ettaro (!) possa garantire il raggiungimento degli obiettivi gestionali appropriati per garantire la funzione naturalistica in quell'estensione di bosco.

I contenuti dei progetti – coerenza con gli strumenti pianificatori e con le norme

Solo il **15% dei progetti cita le Linee guida nazionali sulla V.Inc.A. del 2019**. In realtà il riferimento a tali Linee guida in tutti i casi avviene esclusivamente negli elenchi delle normative nazionali e regionali che si applicano alla procedura, mentre non vi sono mai collegamenti ai contenuti delle stesse.



Ancora più bassa la % di progetti che citano la DGR 493/2017 sulle misure di conservazione sito-specifiche del sito Natura2000 Monti Simbruini: **il 6% (2 progetti su 32)**. Non stupisce quindi che l'unica misura concreta inserita tra quelle di questa DGR (il posizionamento di nidi artificiali nelle aree boschive oggetto di taglio) sia totalmente ignorata: nessun progetto, **0 progetti su 32**, ne prevede l'applicazione.

Il Piano di Gestione del 2014 viene citato in **3 progetti (9% dei casi)**, peraltro in modo parziale, citando le specie ma non gli obiettivi di conservazione o viceversa (in un caso il richiamo al Piano è stato fatto solo al momento nelle controdeduzioni). Sempre **2 progetti su 32 (6%)** citano i documenti scaturiti dai due progetti LIFE sulle faggete.

Si segnala che in un progetto il tecnico sostiene di operare in ossequio al Regolamento Forestale n.7/2005. In realtà si tratta di una norma della Regione Lazio! Inoltre sostiene di applicare le misure di conservazione dell'habitat 9210. Anche in questo caso si riferisce alla norma laziale. Inoltre in diversi altri progetti si fa riferimento a un piano di gestione "del Parco" (il versante abruzzese dei Monti Simbruini non è parco), spesso con riferimenti territoriali ad aree del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise.

Il Piano d'Azione per l'Orso bruno (PATOM) invece viene citato, sempre in modo parziale, in **6 progetti su 32 (19% dei casi)** che diventano 8 a seguito delle osservazioni.

Commento

Si rileva una quasi generale ignoranza dell'esistenza delle Linee guida nazionali, il principale strumento che dovrebbe guidare la redazione degli studi di incidenza.

Come vedremo, non è una mera formalità, perché incidendo sulla consapevolezza degli autori, non a caso, come si vedrà, determina il fatto che gli studi non siano allineati rispetto alle informazioni che dovrebbero contenere secondo le Linee guida.

Appare estremamente grave che la Regione Abruzzo, secondo quanto previsto dalle stesse Linee guida nazionali (che così recitano “*Il valutatore deve verificare la qualità, la completezza e la coerenza dello Studio prodotto e, nel corso dell’intero iter, notifica al proponente e contestualmente al pubblico le relative decisioni riguardanti eventuali richieste di integrazioni o il rigetto dello Studio medesimo in caso di gravi carenze*”) non rigetti tali studi effettuati secondo strumenti superati ormai da almeno 6 anni, anche perché così svantaggia quei tecnici più attenti e che cercano di aggiornarsi e attenersi alle nuove regole, in una gara al ribasso rispetto al raggiungimento degli standard qualitativi imposti a livello comunitario.

Il fatto che il Piano di gestione del 2014 non sia citato dalla stragrande parte dei progettisti determina ulteriori effetti a catena sulla qualità degli studi, in quanto, ad esempio, i progettisti non affrontano nei loro elaborati la presenza di alcune specie forestali che sono state segnalate appunto nelle relazioni specialistiche del Piano.

Ne consegue che per queste specie non viene effettuata alcuna valutazione.

Ancor più grave, quindi, il comportamento della Regione che valuta positivamente studi del tutto carenti su aspetti fondamentali che sono il cuore stesso della procedura e progetti irregolari pure rispetto alle seppur ridicole misure di conservazione sito-specifiche introdotte dalla DGR.493/2017.



Gli aspetti naturalistici

La tabella che segue evidenzia che gli studi di incidenza solo nel 3% dei casi (un solo progetto, quello proposto a Morino località Resicco, e solo per mammiferi non volatori, uccelli e rettili/anfibi) riportano qualche dato relativo a monitoraggi effettuati sul campo specificatamente per redigere il progetto di taglio.

Monitoraggio	Si	No
Mammiferi non volatori	1	31
Chiroteri	0	32
Uccelli	1	31
Rettili/anfibi	1	31
Invertebrati	0	32
Flora di interesse conservazionistico	0	0
Mappa degli habitat*	1	14

**esclusivamente per i progetti in cui sono indicati più habitat tutelati dalla Direttiva*

In un caso, solo a seguito delle osservazioni pervenute dal pubblico, il progetto è stato integrato con la mappa degli habitat.

Solo in **2 casi su 32 (6%)** i progetti riportavano, sempre in maniera parziale, riferimenti bibliografici sulla presenza di specie o habitat o studi specifici sull'ecologia delle specie (ad esempio, ecologia e biologia riproduttiva della Balia dal Collare in Appennino).

Per quanto riguarda gli habitat interessati dai progetti, in **23 casi su 32 (71,8%)** viene riportata la presenza dell'habitat 9210 (faggeta); in 9 di questi 23 casi viene riportata anche la presenza dell'habitat di prateria 6210 (in genere per i potenziali effetti indiretti del progetto).

Negli altri casi gli studi non indicano l'eventuale presenza di habitat tutelati dalla Direttiva. In ben **6 casi su 32 (18,7%)** l'autore – sempre lo stesso – si limita ad escludere la presenza di habitat “prioritari”, cioè 9210 (faggeta), 6210 (“*Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo*”) e 6170 (“*Formazioni erbose calcicole alpine*”) nulla dicendo sull'eventuale appartenenza dei boschi oggetto di taglio agli altri habitat tutelati dalla direttiva e per i quali è stato individuato il sito (ad esempio: 91AA, “*boschi mediterranei e submediterranei adriatici*”; 91L0 e 91M0, “*querceti a dominanza di cerro*”).

In 2 altri casi non vi è alcuna indicazione (nonostante uno di questi ricada in un castagneto e nel Piano di Gestione sia indicata la presenza di castagneti di cui all'habitat 9260), mentre in un altro caso si esclude in generale la presenza di eventuali habitat tutelati dalla direttiva.

Tutti gli studi procedono a esaminare l'incidenza tramite valutazioni “*expert-based*”. In alcuni casi vengono riportati punteggi assegnati alle varie minacce ma anche in questo caso l'attribuzione dei punteggi avviene in maniera del tutto soggettiva da parte del tecnico (e, quindi, rientra nelle valutazioni “*expert-based*”).

Nessun progetto ha proposto un piano di monitoraggio post-intervento.

Nonostante la numerosità dei progetti attinenti lo stesso sito Natura2000 e la vasta superficie interessata dai tagli, solo nel **9% dei progetti (3 su 32)** i tecnici dei proponenti hanno affrontato, spesso in poche righe la questione dell'effetto cumulo (ad esempio, in uno di essi sostenendo semplicemente di non essere a conoscenza di altri progetti).

Alcuni accenni alle competenze specifiche degli autori degli studi

In diversi studi di incidenza vengono riportati errori grossolani che evidenziano un grado di conoscenza reale delle specie palesemente e inequivocabilmente non in linea con quanto richiesto dalle Linee guida nazionali.

A mero titolo di esempio, in diversi studi lo stesso autore riporta la frase *“in particolare per le specie che sono legate all'ambiente forestale come il Dendrocopos leucotos ed il Tichodroma muraria (picchi);”*

Il nome comune italiano del *Tichodroma muraria* è “Picchio muraiolo”. In realtà 1)non è un picchio, cioè non fa parte della famiglia dei picidi; 2)è assolutamente assente in ambienti boschivi, in quanto è una specie strettamente legata alle pareti rocciose o alle pareti di grandi edifici. Da qui il nome comune “picchio” che ha probabilmente tratto in errore il redattore dello studio. Una cosa nota anche ai naturalisti in erba.

Lo stesso tecnico afferma in plurimi studi che, sia per la Balia dal Collare e che per l'Ululone ventre-giallo, *“Gli interventi selvicolturali si espletano nelle aree forestali a copertura colma che non sono l'habitat principale per questa specie”*. Con ogni evidenza non conosce l'ecologia delle due specie.

Un altro autore, nel descrivere l'impatto sulle specie dell'habitat 9210 (faggeta) così scrive *“Considerando le specie prioritarie inserite all'interno del formulario standard natura 2000 del Sito SIC/ZPS IT7110207 e negli allegati II e IV della direttiva habitat 92/43/CEE solo per alcune di queste, l'habitat 9210* rappresenta un habitat elettivo. Per quanto riguarda i mammiferi sono il lupo, l'orso e il gatto selvatico, per l'avifauna la tottavilla, la balia dal collare, l'averla piccola, il picchio dorso bianco per le quali ci potrebbe essere una minima frammentazione dell'habitat questo perché Il bosco non è soltanto un “insieme di alberi”....”* (neretto nostro. ndr)

Ora, l'averla piccola è una specie di ambienti aperti con qualche arbusto.

I due autori citati hanno redatto ben **23 progetti sui 32** complessivi.

In alcuni progetti emergono altrettante palesi incongruenze e contraddizioni rispetto agli obiettivi dichiarati di una progettazione attenta alla preservazione della biodiversità (ad esempio, alberi idonei alla nidificazione oppure alla presenza di coleotteri). In un progetto si indica tra i criteri prioritari per la scelta delle piante da abbattere quelle con *“presenza di fusti cavi”*. In un altro si è deciso *“di destinare al taglio principalmente gli individui del piano dominato, stroncati, morti in piedi, con stabilità precaria e di eliminare le piante schiantate e stroncate a terra”*.

Inoltre in un altro progetto il tecnico ha prima affermato nello studio che *“Il taglio proposto mira quindi a favorire l’affermazione della fustaia coetaneiforme con un’unica classe d’età prevalente”* per poi affermare l’esatto opposto nelle controdeduzioni alle osservazioni delle associazioni: *“il diradamento come previsto nel Piano di Gestione del S.I.C.: punta ad avere comunità disetanee infatti favorisce la disetaneità per gruppi iniziando questo processo;”*.

Tale contraddizione è stata notata dall’ente gestore del sito Natura2000 che in sede di “sentito” ha evidenziato che *“nelle controdeduzioni formulate dal progettista alle osservazioni risultano indicate previsioni dei tempi di lavorazione con calendarizzazione degli interventi non compatibili con le misure di conservazione del SIC. Viene inoltre qualificato l’intervento come finalizzato alla disetaneizzazione, intervento assolutamente compatibile con le misure di conservazione del Sic, anche se nelle premesse del progetto si fa riferimento ad intervento tendente alla coetaneizzazione della fustaia.”*

Sorprende, in quanto elemento ulteriormente contraddittorio, che poco più avanti nello stesso parere il Comune di Morino esprima *“il SENTITO rilevando che l’intervento proposto non risulta incompatibile con le misure di conservazione previste nel piano di gestione del Sic,”*.



Una valutazione sintetica degli studi di incidenza

Al fine di evidenziare il grado di completezza/lacunosità degli studi, sono stati assegnati i punteggi 0 (non conforme), 0,5 (parzialmente conforme) e 1 (conforme) ai singoli progetti per ciascuno dei parametri da 1 a 16 (ad esclusione del n.8 relativo alla scelta – non obbligatoria per i tecnici – di attenersi a una valutazione degli impatti *expert-based* o no).

In realtà, il parametro “mappa degli habitat” è indispensabile solo per i progetti in cui si indicano più habitat, per cui il punteggio è stato assegnato solo a tali progetti. Inoltre il parametro “*citazione dei progetti LIFE*” è relativo solo ai progetti con l’habitat 9210; di conseguenza i punteggi sono stati assegnati solo ai progetti che riportavano tale habitat.

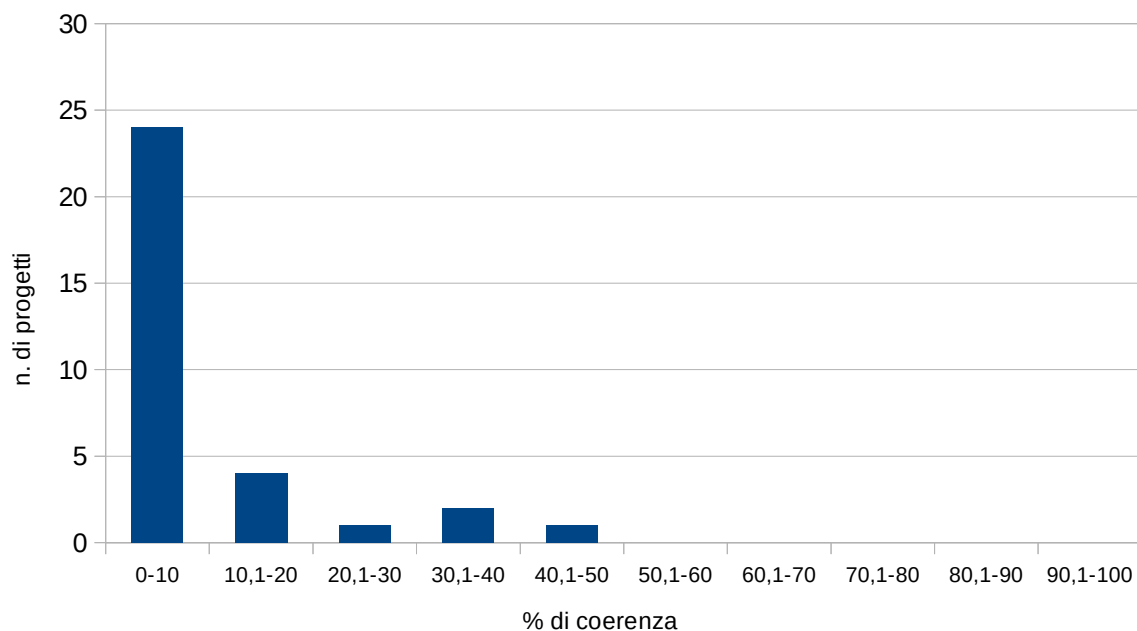
Ne deriva che i punteggi massimi (piena coerenza) raggiungibili sono:

- 16 punti, per gli studi che indicano più habitat e tra questi il 9210;
- 15 punti, per gli studi che indicano l’habitat 9210;
- 14 punti, per tutti gli altri studi.

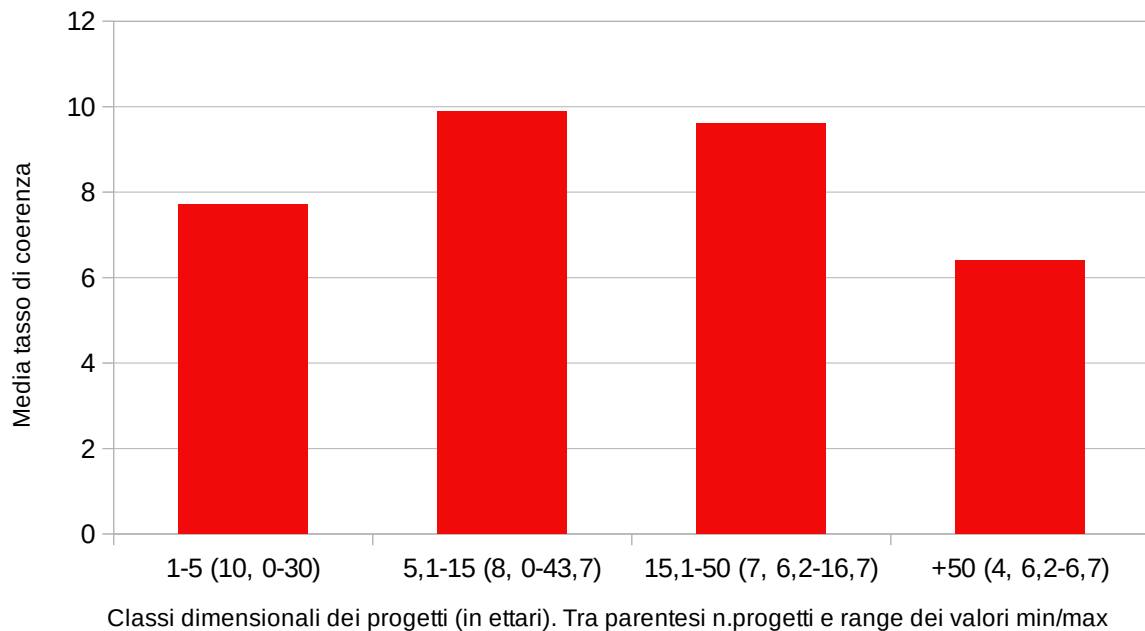
Per paragonare gli studi i punteggi assegnati per ciascun progetto sono stati espressi come performance % sul massimo assegnabile (quindi da 0%, nessuna coerenza a 100% coerenza piena).

Il dato medio è risultato una coerenza rispetto agli obblighi contenuti nelle linee guida del 2019 **dell’11,2%**. Nessun progetto supera il 50% di coerenza e ben 7 hanno ottenuto un punteggio pari allo 0%.

Il grafico seguente mostra la distribuzione dei progetti per classi percentuali.



Il tasso di coerenza non appare avere grossi scostamenti tra progetti di estensione diversa, anche se è da notare che quelli sopra i 50 ettari hanno la media peggiore.



Commento

Crediamo che i dati qui sopra presentati si spieghino da soli, rivelando una generale e sostanziale inosservanza praticamente di tutte le indicazioni, comprese quelle fondamentali e basilari, delle Linee guida nazionali del 2019. Si sviluppa così l'intero processo valutativo che, nonostante tali persistenti lacune, la Regione Abruzzo ha concluso nel 100% dei casi con l'approvazione dei documenti. Tutto ciò nonostante i reiterati appelli fatti dalle associazioni alla regione di cambiare registro. La refrattarietà degli uffici regionali appare oltremodo inspiegabile, tenendo conto del fatto che almeno per alcune delle problematiche emerse la risoluzione è anche piuttosto semplice, agendo ad esempio sulle richieste di integrazioni ai progettisti e solo in ultima analisi alla bocciatura del progetto.

Il periodo di taglio

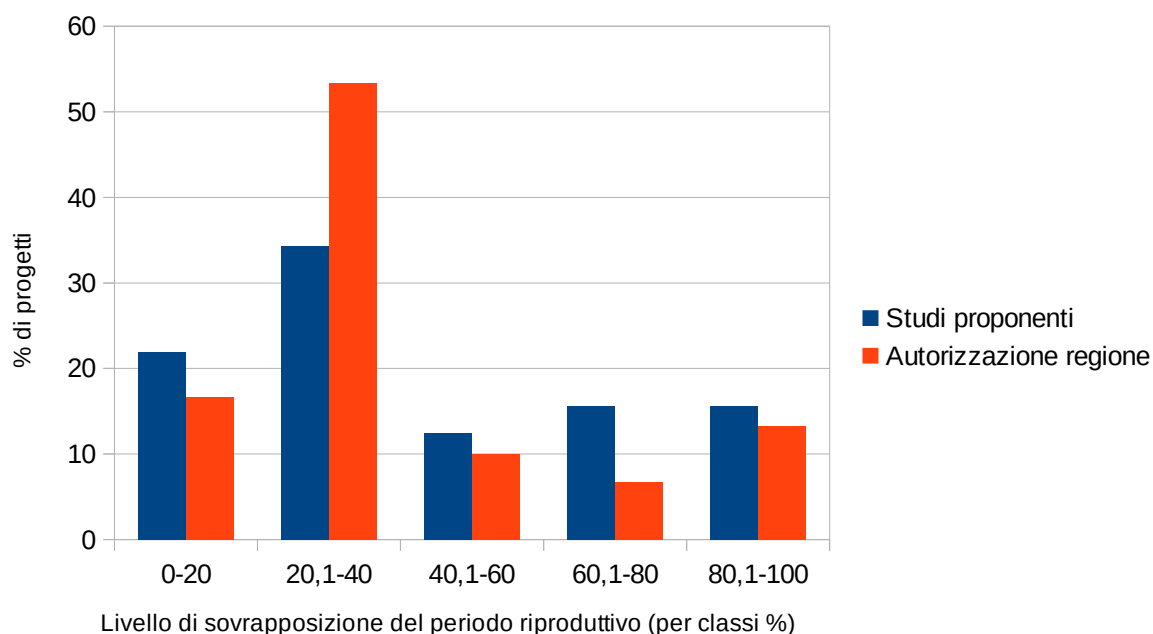
Per quanto riguarda il periodo di taglio, uno degli elementi più rilevanti per quanto riguarda gli impatti in una Z.P.S., incidendo potenzialmente sulla fase riproduttiva degli uccelli, abbiamo individuato, sulla base della bibliografia per Picchio dorsobianco e Balia dal Collare (in realtà, sempre sulla base della bibliografia, tale arco di tempo riguarda la gran parte delle specie la cui riproduzione è tutelata sulla base della Direttiva 147/2009/CE), il periodo 1 marzo – 31 luglio di 153 giorni quale finestra temporale in cui le specie nidificano e, di conseguenza, dovrebbe essere inibito il taglio. In un progetto non era indicato alcun periodo specifico; di conseguenza abbiamo considerato una sovrapposizione totale, così come altri 4 progetti in cui era indicata una data di avvio senza quella finale (“*inizio tardo autunno...*”).

Per ognuno dei 32 studi di incidenza è stata calcolata la sovrapposizione del periodo di taglio proposto con quella di riproduzione sopra indicata, espressa in giorni. In media, la sovrapposizione è stata di **70,4 giorni su 153, pari al 46%** del periodo riproduttivo. Ovviamente l'autorizzazione regionale può successivamente modificare tali periodi proposti. Abbiamo quindi verificato per il 30 progetti approvati quale fosse il periodo autorizzato rispetto al periodo riproduttivo di 153 giorni, calcolando anche in questo caso il livello di sovrapposizione.

Per 23 progetti, il **76,6%** del progetti approvati, tale periodo non è indicato espressamente. In tal caso fa fede il periodo indicato nello studio di incidenza (tranne in un caso in cui l'ente gestore nel "sentito" aveva espresso una chiara prescrizione).

La sovrapposizione finale autorizzata dalla Regione è stata in media di **61,4 giorni, pari al 40,1%**. Solo in **2 casi** - solo a seguito delle osservazioni delle associazioni – il periodo di nidificazione è stato integralmente salvaguardato.

Qui sotto la distribuzione dei progetti per classi percentuali, da cui si evince che per diversi progetti addirittura la sovrapposizione è totale, cioè si richiede e si ottiene di tagliare lungo tutto il periodo riproduttivo. Si noti che la Regione tende a uniformare verso la classe 20,1-40% di sovrapposizione; questo vale non solo per i progetti in cui i tecnici avevano chiesto periodi di sovrapposizione più lunghi perché, paradossalmente, in due casi l'autorizzazione finale è stata meno restrittiva di quanto proposto dagli stessi progettisti.



Si evidenzia che **in n.9 casi** il Comune di Morino nel suo "sentito" in qualità di ente gestore del sito Natura2000 ha richiesto espressamente alla regione di valutare il periodo di sospensione del taglio rispetto a quanto indicato dal progettista, rilevandone la problematicità. **In n.7 di questi casi (78%)** la Regione Abruzzo ha omesso tale valutazione nell'autorizzazione (per precisione, in un caso il Comune di Morino aveva anche indicato espressamente il periodo in cui evitare il taglio per cui, a voler essere ottimisti, l'autorizzazione della Regione, richiamando le prescrizioni del Comune, ha, indirettamente, indicato le date da rispettare).

Per far comprendere la situazione riportiamo testualmente la risposta alle osservazioni sulla questione del periodo di taglio formulate da due associazioni su altrettanti progetti (uno autorizzato e uno ancora in fase di valutazione): *"Il taglio nel periodo maggio luglio in cui si ha la riproduzione della avifauna è una pratica tradizionale e non si sa se questa avifauna sia effettivamente presente; comunque a scopo di prudenza il taglio inizierà a ridosso delle strade zone a più bassa probabilità di nidificazione;"*.

L'autorizzazione della Regione Abruzzo per questo progetto non ha dato alcuna indicazione temporale, nonostante a) le osservazioni delle associazioni; b) la necessità espressa dall'Ente Gestore alla regione nel "sentito" di "*opportune valutazioni in merito al periodo di taglio*". Pertanto, in un progetto in un habitat prioritario (una fustaia di faggio) e su ben 42,15 ettari si opera secondo le indicazioni originarie del tecnico anche dall'1 maggio in poi, in piena stagione riproduttiva (e in assenza di informazioni sulla presenza delle specie) con una **sovrapposizione con il periodo riproduttivo di ben 92 giorni su 153, pari al 60,1% dell'intero periodo**.

Commento

La tutela della nidificazione degli uccelli è una regola generale della Direttiva 147/2009/CE e vale per tutte le specie: essa, alla luce di questi inequivocabili dati, viene violata costantemente e regolarmente dagli enti che dovrebbero assicurarne l'applicazione, nonostante le circostanziate segnalazioni delle associazioni che hanno pure fornito alla regione il calendario di nidificazione delle diverse specie. Ciò appare ancor più grave davanti all'omissione della valutazione richiesta dall'Ente Gestore del sito. A peggiorare la cosa, il fatto che non sia esplicitato nella autorizzazione il periodo di sospensione, rimandando agli elaborati progettuali. Documenti che dovrebbero essere letti di volta in volta dalle autorità di controllo per poter poi controllare il rispetto delle date indicate dai progettisti (a volte pure difficilmente rintracciabili negli elaborati).



La valutazione da parte degli enti

Sul sito della regione sono disponibili tutte le 30 autorizzazioni regionali sui 32 progetti depositati.

Per quanto riguarda i tecnici degli enti pubblici impegnati nelle valutazioni, tutte le determinazioni di approvazione dei progetti sono firmate dal Dirigente del competente Servizio Dr. Sabatino Belmaggio.

Per 29 dei 30 progetti che hanno ricevuto l'autorizzazione è stato assicurato un sopralluogo da parte dei funzionari regionali.

Le istruttorie e i sopralluoghi per la regione sono curate anche da tecnici con competenze specifiche come, a mero titolo di esempio, Daniele Di Santo, Paola Tollis, Roberto Isopo e Francesco Contu.

Dal sito della Regione abbiamo avuto accesso a 26 pareri rilasciati dal Comune di Morino, ente gestore del sito Natura2000. Per 2 progetti il parere non è stato ancora rilasciato; per 1 progetto il parere non è citato nella determinazione di autorizzazione della regione; per 3 progetti il parere è citato nell'autorizzazione ma non risulta pubblicato sul sito WEB della regione.

Il parere relativo al "sentito" dell'ente gestore del sito Natura2000 viene rilasciato sempre dal Comune di Morino e viene firmato da un geometra responsabile dell'Ufficio Tecnico comunale. In alcuni casi, a sua volta, nel "sentito" del comune compare la frase "*sentito il Comitato Scientifico del Contratto di Fiume del Fiume Liri*".

A tal proposito è stato svolto un accesso agli atti presso il Comune per richiedere copia di tali pareri rilasciati da tale Comitato Scientifico. Ebbene, il comune inviava (senza protocollo) delle schede a tale Comitato e non risultano risposte da parte di tale Comitato su nessuno dei progetti che sarebbero stati trasmessi.

Rilevante il fatto che il comune di Morino, con una piccolissima struttura tecnico-amministrativa, abbia rilasciato il parere favorevole per i 5 progetti depositati dalla sua Azienda (4 proprio su Morino e uno su Canistro).

Commento

Il fatto che la quasi totalità delle aree interessate dai progetti sia visitata dai funzionari regionali è assolutamente meritevole, anche rispetto alle modalità operative del Comitato V.I.A. regionale competente su altre tipologie di piani e progetti che ben difficilmente (eufemismo) si muove dagli uffici per svolgere sopralluoghi sul campo. Anche la presenza di personale qualificato (Dottori Forestali e in Scienze Naturali) è certamente un aspetto non secondario.

Invece è fortemente critica la situazione dell'ente gestore della Z.S.C./Z.P.S. che non solo non ha nella struttura tecnici con le qualifiche adatte ma ha anche potenziali conflitti di interesse in quanto proponente di diversi progetti e anche socio dell'azienda che redige i progetti.

In materia di valutazioni ambientali la Corte di Giustizia UE ha stabilito che deve esserci una netta separazione funzionale e gerarchica tra strutture che valutano i progetti e quelle che lo hanno proposto, se afferenti allo stesso ente pubblico (in sintesi, il dirigente non può sottoscrivere le valutazioni per progetti del suo settore).

L'ufficio tecnico del comune di Morino si occupa proprio dell'uso civico e dei progetti di taglio, su cui poi firma il parere per il sentito in qualità di ente gestore del sito Natura2000.

Il – supposto – ricorso al supporto del Comitato Scientifico del Contratto di Fiume appare come un precario palliativo neanche ben coerente con le norme procedurali della pubblica amministrazione (dalla tracciatura della corrispondenza all'effettivo affidamento esplicito a tale Comitato di tale competenza ecc.). Sintomatico che da questo Comitato non sia pervenuta alcuna indicazione su nessuno dei progetti che gli sarebbero stati sottoposti.

Ciò detto e in considerazione della vastità del sito, è assolutamente indispensabile che la Regione assicuri risorse economiche sufficienti per la costituzione di un ufficio specifico e autonomo avente personale con qualifiche adeguate in campo naturalistico, nel caso anche all'interno dello stesso comune di Morino vista l'esperienza maturata con la gestione della Riserva naturale regionale "Zompo Lo Schioppo" per la gestione del sito Natura2000.



L'effetto cumulo

Abbiamo sopra evidenziato che **solo 3 studi di incidenza su 32 prendevano in considerazione la questione dell'effetto cumulo con altri progetti**, in realtà in brevi passaggi e tenendo conto dei soli progetti noti immediatamente limitrofi all'area del proprio intervento.

Nei pareri dell'Ente Gestore del Sito la questione è in qualche modo affrontata 22 volte (84,6% dei casi).

In **18 casi su 22** si tratta però di un'unica frase di poche righe, relativa a diverse situazioni. Portiamo alcuni esempi:

- *“non risultano in atti altri progetti nell'area che possano determinare, congiuntamente, effetto sommatorio con incidenze significative sul SIC”;*

- *“Per quanto riguarda l'effetto cumulo con altri progetti, si evidenzia che risulta già istruito altro parere per intervento limitrofo all'attuale di altra tipologia. In ogni caso via è bassissima probabilità che l'effetto sommatorio possa avere incidenza significativa sul SIC.”;*

- *“Per quanto riguarda l'effetto cumulo con altri progetti, si evidenzia che risulta già istruito altro parere per intervento limitrofo all'attuale della stessa tipologia. Complessivamente le aree di intervento sommate dei due progetti ammontano a ettari 7.05. Trattandosi comunque di interventi in aree marginali, si rileva una bassa probabilità che l'effetto sommatorio possa avere incidenza significativa sul SIC.”*

In **4 casi (15% dei 26 pareri)** l'ente gestore ha invece ritenuto, esclusivamente per il periodo di taglio, di segnalare espressamente alla Regione di ritenere necessaria una o più prescrizioni sul tema.

Ad esempio, in un parere rileva che *“opportuno, in relazione agli altri interventi già previsti nel territorio del comune di Cappadocia, prevedere una calendarizzazione degli interventi su più annualità al fine di ridurre al minimo il rischio di un effetto cumulo degli interventi.”*

In un altro appare ancora più incisivo *“in ordine ai procedimenti VINCA relativi a piani forestali e tagli colturali, di valutare l'opportunità di indicare una calendarizzazione degli interventi previsti nella stessa area del comune di Civitella Roveto con distribuzione delle attività su più annualità, al fine di ridurre al minimo il rischio di un effetto cumulo degli interventi e comunque, stante la previsione progettuale di due mesi di lavorazione (nel periodo luglio-novembre) per il progetto in oggetto, di disporre prescrizione di avvio di nuovi cantieri ad avvenuta ultimazione delle operazioni di taglio ed esbosco.”*

Nonostante le evidenti lacune della stragrande parte degli studi, le segnalazioni dello stesso ente gestore nonché le plurime osservazioni delle associazioni sulla problematica, **la Regione Abruzzo ha omesso di prendere in considerazione l'effetto cumulo nel 100% delle 30 autorizzazioni rilasciate.**

Commenti

Problematiche del “sentito” dell'ente gestore

L'ente pubblico deve valutare la completezza dello studio depositato dai tecnici del proponente, non sostituirsi ad essi ove vi siano lacune come in questi casi, in quanto sarebbe come dire che per un

progetto edilizio depositato senza i calcoli strutturali sia l'ufficio del Genio Civile a farlo, assumendosi anche le relative responsabilità.

Davanti a progetti lacunosi o si procede a respingerli (come previsto dalle Linee guida) oppure si chiedono integrazioni ai tecnici del proponente.

Ammesso e non concesso che tali integrazioni possano essere adottate direttamente dal valutatore, allora quest'ultimo deve possedere quelle competenze naturalistiche adeguate previste dalle Linee guida, cosa che nel caso di specie appare esulare dal compito di un geometra che deve occuparsi di altre materie e che pertanto andrebbe quantomeno coadiuvato da idoneo personale tecnico di supporto. Per quanto riguarda il merito delle osservazioni svolte dall'Ente Gestore, appare assolutamente fuori luogo l'affermazione sulla "marginalità" di alcune aree comunque inserite, attraverso studi effettuati a suo tempo da Università e altri specialisti, all'interno del perimetro di un sito di rilevanza europea.

Inoltre dal punto di vista territoriale l'analisi viene ristretta alla presenza di altri progetti solo alle aree immediatamente limitrofe e non sull'intera area Natura2000, nonostante la vagilità di alcune specie per le quali è stato individuato il sito (orso; picchio dorsobianco; lupo; falco pecchiaiolo ecc.) fa sì che anche singoli individui possano usare aree di decine se non centinaia di kmq utilizzando ampie superfici anche a distanza considerevole, dovendo trovare sempre habitat idonei.

Per quanto riguarda l'analisi dei potenziali impatti derivanti dall'effetto cumulo si prende in considerazione esclusivamente il periodo di taglio, come se altre problematiche non possano verificarsi a causa delle modifiche apportate agli habitat dai progetti, ad esempio sulla struttura del bosco (frammentazione; idoneità alla riproduzione/svernamento ecc.). A mero titolo di esempio, se 20 progetti tra quelli presentati incidono sulla struttura forestale delle 20 aree dell'intero sito Natura2000 più importanti per la Balia dal Collare - tra l'altro con modifiche dell'habitat che permangono su una scala ultradecennale - alla fine avremo complessivamente un impatto assolutamente insostenibile per la meta-popolazione della specie.

Problematiche dell'autorizzazione regionale

Il soggetto competente per il rilascio della Valutazione finale, la Regione, non solo non ha dedotto nulla su queste criticità ma ha addirittura omesso le opportune indicazioni nonostante le specifiche richieste formulate - con tutti i limiti sopra richiamati - dal comune di Morino, Ente Gestore del sito. Addirittura la Regione non ha effettuato la valutazione dell'effetto cumulo pure sul progetto rimodulato per via di un taglio - di ben 18 ettari - che era stato già effettuato sulla stessa area!

Bisogna infine evidenziare che nel sito Natura2000 Monti Simbruini bisognerebbe anche valutare, anche ai fini dell'esame dell'effetto cumulo, l'esistenza del fenomeno del taglio abusivo che si aggiunge a quello regolare, per giunta senza alcun tipo di mitigazione/indirizzo.

Esito delle valutazioni

La Regione Abruzzo ha valutato positivamente 30 progetti su 32. I restanti sono in fase di valutazione. Vi è da notare che su questi ultimi progetti, successivamente all'invio di osservazioni e all'avvio degli accessi agli atti necessari per il presente lavoro, gli uffici della Regione Abruzzo hanno richiesto approfondimenti ai progettisti riconoscendo per la prima volta l'incoerenza dei relativi studi di incidenza con le previsioni delle Linee guida nazionali.

Pertanto nessun progetto è stato respinto nonostante le palesi ed inequivocabili lacune sopra evidenziate.

Nelle 30 autorizzazioni non sono stati prescritti piani di monitoraggio, nonostante le valutazioni dei progettisti sugli impatti siano state tutte *"expert based"*

Commento

Si manifesta la palese violazione delle Linee guida nazionali e, quindi, delle due direttive Habitat e Uccelli. Inoltre appare evidente anche la violazione delle norme generali della pubblica amministrazione fissate dalla Legge 241/1990, in quanto progetti generici, inidonei, lacunosi e/o carenti rispetto alle normative nonché in alcuni casi anche potenzialmente dannosi per la fauna (si veda questione dei periodi di taglio) devono essere respinti.



La vigilanza – risultati degli accessi agli atti presso i Carabinieri – Forestali

Nei termini dei 30 gg previsti dalla legge dal deposito delle richieste, avvenuto l'1 febbraio 2026, era arrivata un'unica risposta, quella del nucleo di Canistro.

A seguito di solleciti, sono successivamente pervenute due risposte con la documentazione richiesta originariamente (nuclei di Tagliacozzo e Balsorano).

Il Comando di Pereto alla data del 22 aprile non aveva dato alcuna risposta.

Il 9 marzo 2026 il Comando Provinciale - nonostante nella richiesta avessimo evidenziato che negli 8 casi oggetto dell'accesso agli atti presso il comando provinciale le relative autorizzazioni regionali prescrivevano l'invio della comunicazione di avvio dei lavori appunto al Comando provinciale e non ai nuclei territoriali come negli altri casi - ha nominato i comandanti dei singoli nuclei come Responsabili del procedimento.

Ad oggi, 22 aprile, non sono pervenuti i documenti richiesti per questi 8 progetti.

Riassumendo, su 18 progetti:

- a) per n.1 progetto non abbiamo ricevuto la copia del documento richiesto ma solo un commento del Nucleo (cioè che la comunicazione di avvio dei lavori vi era stata e che riportava la data del 05/11/2024);
- b) per n.1 progetto abbiamo ricevuto copia del verbale di avvio dei lavori, datata il 3 aprile 2025;
- c) per n.6 progetti i nuclei hanno comunicato che i lavori non erano stati ancora avviati;
- d) per n.10 progetti non sono pervenute le informazioni richieste.

Per quest'ultimo punto è stato presentato un ricorso presso il responsabile nazionale della trasparenza del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri.

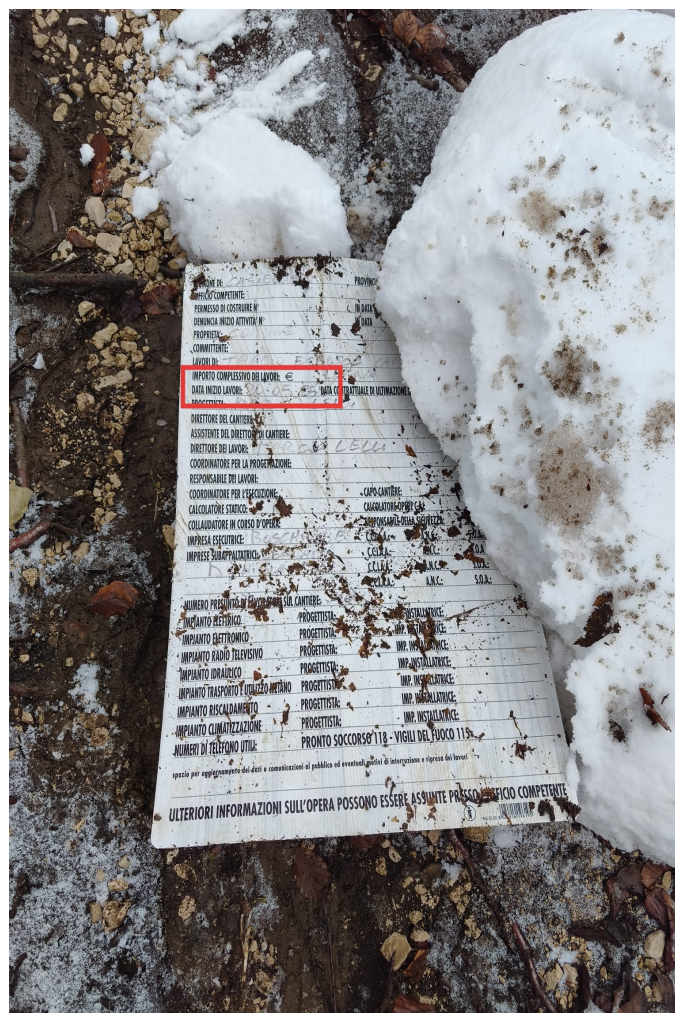
Pertanto, solo in due casi è stato possibile procedere al confronto tra date comunicate di avvio dei lavori e i periodi di sospensione prescritti nelle autorizzazioni.

In un caso l'avvio dei lavori è avvenuto regolarmente.

Nel secondo caso, per un progetto a Cappadocia, l'avvio dei lavori del 3 aprile 2025 contrasta con la data di sospensione dei lavori espressamente imposta dalla Regione tra l'1 aprile e il 15 luglio per la tutela della riproduzione dell'avifauna.

Infine, si segnala che durante un sopralluogo effettuato presso un'area interessata da uno dei progetti di taglio a Castellafiume - uno dei casi per i quali non è pervenuta risposta dai Carabinieri - Forestali - è stato rinvenuto gettato a terra nella neve il relativo cartello di cantiere in cui era indicata la data di avvio del 20/05/2025.

Anche in questo caso la data non appare essere coerente con l'autorizzazione regionale.



Commento

Tranne in un caso, appaiono sconcertanti i rilevanti ritardi connessi agli accessi agli atti attivati, nonostante i numerosi solleciti e la disponibilità dimostrata a integrare e/o a rispondere a questioni attinenti le procedure di legge.

Altrettanto grave l'avvio dei lavori avvenuto in piena violazione della prescrizione regionale. Si ignora se la questione sia stata oggetto di sanzione.

Certo non aiuta la confusione da parte della regione Abruzzo che in alcuni casi impone di inviare le comunicazioni di avvio dei lavori direttamente ai Nuclei territoriali dei Carabinieri – Forestali e in altri al loro Comando provinciale. Inoltre è fondamentale che le autorizzazioni riportino in maniera chiara tutte le prescrizioni e i principali parametri del progetto.



IL MONITORAGGIO DEL PICCHIO DORSOBIANCO NEL 2026

La Stazione Ornitologica Abruzzese nel 2026 ha effettuato un vasto programma di monitoraggio del Picchio dorsobianco nell'intero sito Natura2000, coinvolgendo 6 ornitologi volontari esperti della specie più altrettanti volontari junior.

I dati sono in fase di elaborazione e qui si riportano i principali risultati:

- 17 transetti percorsi** a piedi in andata e ritorno (con due metodi di rilevamento diversi) tra il 10 marzo e il 10 aprile, per un **totale di circa 150 km**;
- visitati siti nei comuni di: Balsorano, Civitella Roveto, Morino; Tagliacozzo; Castellafiume; Cappadocia; Carsoli; Pereto; Capistrello.
- accertata la **presenza della specie in 13 transetti su 17**, in diversi casi in aree interessate da futuri progetti di taglio o a poche decine di metri da tratti già sottoposti recentemente a taglio;
- accertate (escludendo contatti plurimi di stessi individui tra andata e ritorno) **36 localizzazioni di picchio dorsobianco**.

Tale ricerca ha consentito di evidenziare una distribuzione praticamente uniforme nelle faggete delle sito Natura2000 Monti Simbruini.

La densità appare invece variabile, particolarmente elevata in alcuni siti come, a mero titolo di esempio e in attesa di elaborazioni più strutturate:

- versante sud – ovest dell'altipiano della Renga;
- nella zona di Camporotondo, il Monte Camiciola e il versante est (verso il rifugio Cesavolpe);
- aree circostanti il rifugio Sambucito a Balsorano;
- area tra il rifugio Tassiti, Rifugio La Liscia e Ara di Collelungo a Morino.

Commento

Per comprendere l'importanza di quanto rilevato si consideri che per la Important Bird Area (I.B.A.) del vicino Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise nel 2020 si stimava la presenza di 150-250 coppie. Per l'intera I.B.A. "Monti Simbruini", comprensiva della parte laziale, la stima era di 70-99 coppie.

Fa specie che in nessun progetto siano riportate segnalazioni della presenza della specie, nonostante i tecnici siano stati sicuramente impegnati ciascuno per diversi giorni nelle aree oggetto degli interventi per effettuare le martellate.

Lo stesso Piano di Gestione del 2014 riportava scarsi dati sulla presenza della specie, con rilievi localizzati esclusivamente nella Riserva di Zompo lo Schioppo e a Camporotondo, senza esaminare tutte le altre vaste aree del Sito Natura2000. Ciò, se ce ne fosse stato bisogno, conferma quanto sia indispensabile il coinvolgimento, previsto dalle Linee guida, di figure esperte delle singole specie (o, almeno, strumenti di rilevamento automatizzato come, ad esempio, i recorder le cui registrazioni possono essere analizzate con software specifici).

La presenza di grandi quantità di necromassa è particolarmente evidente in alcuni dei siti in cui è stata rilevata un'alta densità. In particolare, la faggeta di Monte Camiciola – con numerose piante secche in piedi per ettaro di grandi dimensioni - e le aree circostanti il rifugio Sambucito a Balsorano dovrebbero essere prese ad esempio anche per calcolare i valori obiettivo della necromassa che dovrebbe essere presente in un bosco gestito in modo adeguato per soddisfare la funzione naturalistica.



LE PROPOSTE

La Regione Abruzzo e il soggetto gestore del sito Natura2000 devono assolutamente procedere a:

- 1) introdurre congrue misure di conservazione per la corretta gestione dei boschi dell'area;
- 2) revisionare le procedure di redazione ed analisi dei progetti di taglio;
- 3) produrre una pianificazione di dettaglio di medio lungo periodo fondata su dati aggiornati;
- 4) garantire periodici monitoraggi di specie e habitat.

1) Introdurre congrue misure di conservazione per la corretta gestione dei boschi dell'area:

a) revisionare profondamente la DGR 493/2017 introducendo misure realmente cogenti come, a mero titolo di esempio:

- 5% della superficie del progetto di taglio destinata a isole di biodiversità;
 - massimo del 20% della biomassa retraibile per le fustaie;
 - introdurre un valore minimo e un valore obiettivo per la necromassa in termini di mc/ettaro per tipologie di bosco:
 - introdurre un valore minimo (4) e un valore obiettivo di alberi secchi in piedi in termini di mc/ettaro per tipologie di bosco;
 - periodo di sospensione del taglio tra l'1 marzo e il 31 luglio;
 - vietare il ceduo semplice e introdurre obiettivi di gestione naturalistica per i boschi diversi dalle faggete;
 - introdurre aree di divieto di taglio (riserva integrale) nei siti con i migliori parametri naturalistici per le diverse tipologie di bosco su almeno il 5% dell'intera superficie forestale (anche mediante i ristori previsti e prevedibili nei PAF oppure i fondi previsti per le riserve nel caso della Riserva naturale regionale di Zompo Lo Schioppo);
 - tutela di fasce di 10-20 metri attorno a impluvi, aree umide ecc;
- b) divieto di accesso motorizzato alle piste forestali oppure subordinato, solo per le camionabili, all'adozione di misure di controllo dell'accesso introdotte dal Comune di Pereto.

2) Revisione delle procedure di redazione, analisi e vigilanza sull'attuazione dei progetti di taglio:

- a) garantire che presso il Comune di Morino operino in pianta stabile naturalisti e biologi specialisti dei vari gruppi tassonomici, assicurando così, per tutte le procedure che interessano l'intero sito Natura2000, quella capacità di valutazione richiesta dalle Linee guida nazionali per la V.Inc.A.;
- b) respingere immediatamente i progetti *prima facie* non corrispondenti alle Linee guida nazionali e introdurre un check di auto-controllo sui parametri di coerenza con le Linee guida;
- c) prevedere schede riassuntive standard per uniformare i progetti, almeno per rendere facilmente accessibili i principali parametri sulle caratteristiche del progetto. A mero titolo di esempio: superficie interessata; numero ed estensione delle aree di saggio; % di biomassa prelevata; necromassa pre e post intervento; localizzazione delle isole di biodiversità; localizzazione delle piante con nidi; localizzazione delle piante secche in piedi; periodi di sospensione del taglio;
- d) introdurre la superficie minima del 5% dell'area complessiva per le aree di saggio oppure introdurre oggettivi sistemi di valutazione statistica dell'efficienza descrittiva dei metodi di valutazione utilizzati;
- e) rendere obbligatorio, almeno per i progetti che interessano superfici >10 ettari, l'uso di sistemi di rilevazione automatica di specie (recorder remoti per i canti degli uccelli e per i chiroterri; fototrappole per l'orso bruno ecc.) utilizzabili in maniera autonoma dai professionisti anche grazie ai software di riconoscimento con l'IA ampiamente diffusi e gratuiti. Tale documentazione dovrà

essere depositati presso la Regione Abruzzo e il Comune di Morino anche per supportare il monitoraggio delle specie;

f) per i progetti più grandi (>50 ettari) rendere obbligatorio il monitoraggio di cui al punto successivo anche ex post;

g) introdurre determine “tipo” di approvazione dei progetti in cui siano chiari i principali parametri dei progetti approvati, ivi compresa l’individuazione chiara e univoca della struttura dei Carabinieri – Forestali che deve assicurare la vigilanza;

h) strutturare presso Regione e Comune di Morino una banca dati cartografica aggiornabile con i nuovi progetti e accessibile a tutti, in cui siano indicati (georeferenziati): area dei progetti; alberi secchi; isole di biodiversità ecc.;

i) promuovere incontri con gli ordini professionali e con i - pochi - professionisti che redigono la stragrande parte dei progetti per illustrare gli obblighi previsti dalle Linee guida nazionali;

l) pubblicare a fine anno un report pubblico sull’attività di vigilanza svolta dai Carabinieri - Forestali sul rispetto delle previsioni degli elaborati progettuali nonché delle eventuali prescrizioni.

3) Produrre una pianificazione di dettaglio di medio lungo periodo fondata su dati aggiornati:

a) revisionare e approvare un nuovo Piano di gestione del sito Natura2000 in cui sia chiaramente indicata come la funzione naturalistica sia prioritaria rispetto a quella produttiva dei boschi in considerazione dell’esistenza di un sito protetto a livello comunitario. Il Piano dovrà contenere zonizzazioni e concreti – cioè misurabili oggettivamente - obiettivi di gestione in termini di necromassa, struttura forestale ecc.

b) il piano dovrà colmare le gravi lacune conoscitive attualmente riscontrabili, a partire dalla componente dei chiroterteri.

4) Garantire periodici monitoraggi di specie e habitat come previsto dalle Misure di Conservazione.

a) Implementare la banca dati regionale della biodiversità gestita dal Parco nazionale del Gran Sasso sia con i dati raccolti dai monitoraggi per i singoli progetti (si veda punto 2e) sia con i monitoraggi periodici previsti dal Piano di gestione del Sito nonché da altri Piani della Regione (a mero titolo di esempio: Piano Faunistico Regionale);

b) in ogni caso i monitoraggi per le specie tutelate dalla Dir. 147/2009 e dalla Dir. 43/92 strettamente connesse alla gestione forestale (es: Picchio dorsobianco; Balia dal Collare; chiroterteri forestali; insetti saproxilici) devono essere ripetuti ogni 5 anni su aree rappresentative attraverso la struttura operativa fissa costituita presso il comune di Morino, come d’altro lato previsto dalle misure 37, 38, 39, 40, 41, 42, 43 e 46 del Piano di Gestione, tutte rimaste sostanzialmente inattuate.

A cura di: **Augusto De Sanctis, con la collaborazione di Massimo Pellegrini**

Si prega di citare il rapporto in questo modo:

De Sanctis A. (2026) *Tagli boschivi nelle aree protette e procedure di valutazione ambientale. Il caso studio del Sito Natura2000 “Monti Simbruini” in Abruzzo.* Pagg. 1-53, Ed. Stazione Ornitologica Abruzzese.

La stesura è terminata il 24 aprile 2026.

Le immagini sono dell'autore tranne: le mappe del sito e degli habitat riprese dal Piano di Gestione del SIC Monti Simbruini del 2014; la foto di Picchio dorsobianco di Massimo Pellegrini e la foto di Balia dal Collare di Sandro Barile.

I progetti e la relativa corrispondenza sono disponibili sul sito della Regione Abruzzo a questo link:

<https://www2.regione.abruzzo.it/procedimenti-vinca-forestale>

Le 5 tabelle con tutti i dati relativi ai singoli progetti, ivi comprese le attribuzioni dei punteggi, sono rese disponibili sul sito WEB della SOA.

Ringraziamenti

Mauro Bernoni, Stefano Civitarese Piercarlo Di Giambattista, Giulia Pace, Massimo Pellegrini per la disponibilità per il monitoraggio del Picchio dorsobianco, assieme agli altri volontari che li hanno accompagnati.

INFO:

Stazione Ornitologica Abruzzese APS

www.soabruzzo.it

stazioneornitologicaabruzzo@gmail.com

Cell.3683188739

